

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 489 di giovedì 24 settembre 2015

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

La seduta comincia alle 9,30.

omissis

Seguito della discussione delle mozioni

Ciprini ed altri n. 1-00878,	MOVIMENTO 5 STELLE
Di Salvo ed altri n. 1-00988,	PARTITO DEMOCRATICO
Polverini ed altri n. 1-00992,	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA
LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	
Airaud ed altri n. 1-00994,	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
Fedriga ed altri n. 1-00997 e	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA
DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	
Pizzolante ed altri n. 1-00998	AREA POPOLARE (NCD-UDC)

concernenti iniziative volte a sospendere o revocare il blocco della contrattazione nel pubblico impiego (ore 12,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Ciprini ed altri n. **1-00878**, Di Salvo ed altri n. **1-00988**, Polverini ed altri n. **1-00992**, Airaud ed altri n. **1-00994**, Fedriga ed altri n. **1-00997** e Pizzolante ed altri n. **1-00998** concernenti iniziative volte a sospendere o revocare il blocco della contrattazione nel pubblico impiego (*Vedi l'allegato A - Mozioni*).

Avverto che, dopo la conclusione della discussione sulle linee generali, che ha avuto luogo nella seduta di lunedì 21 settembre 2015, sono state presentate le mozioni Fedriga ed altri n. 1-00997 e Pizzolante ed altri n. 1-00998, che sono già in state iscritte all'ordine del giorno.

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia, che esprimerà altresì il parere sulle mozioni all'ordine del giorno.

MARIA ANNA MADIA, *Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* Presidente, grazie. Come prima cosa, vorrei ringraziare i gruppi parlamentari di avere posto all'attenzione della Camera dei deputati il tema dello

sblocco dei contratti pubblici. Sappiamo, è stato detto, più o meno, nelle premesse di tutte le mozioni e nella discussione sulle linee generali, che il blocco dei contratti è stata una misura temporanea, scelta da diversi Governi per rispondere a una situazione di emergenza economica, di crisi del nostro Paese, e, da quando si è insediato il Governo Renzi, ho sempre detto che non si tratta, ovviamente, della normale dialettica contrattuale. Vi è stata, prima dell'ultima sentenza della Corte costituzionale, un'importante sentenza, sempre della Corte costituzionale, nel 2013, che ha specificato che la misura del blocco dei contratti era legittima se temporanea, e quindi legata ad una particolare esigenza di crisi economica del Paese, e, soprattutto, se solidaristica, nell'ambito di una politica economica che redistribuiva, in un momento di difficoltà, ai più bisognosi, ai più deboli del Paese.

Noi, da quando si è insediato il Governo Renzi, abbiamo scelto di cambiare strategia di politica economica all'Italia, di lasciarci alle spalle il binomio crisi-austerità e di entrare in una nuova stagione, che desse importanza alle parole «crescita» e «riforme». Abbiamo e stiamo portando avanti un pacchetto importante di riforme strutturali. Considero, in queste riforme, anche un cambiamento della politica economica, che è una politica economica espansiva, che abbiamo iniziato con la legge di stabilità dell'anno scorso, nella quale abbiamo confermato per un anno il blocco dei contratti.

Infatti, ancora nella legge di stabilità dell'anno scorso ci trovavamo con dati economici negativi, ci trovavamo nel pieno, ancora – questo ci dicevano gli indicatori –, di una recessione, ma già in quella legge, proprio anche rispondendo alla sentenza della Corte costituzionale del 2013, abbiamo deciso di concentrare le risorse proprio sui più bisognosi, quindi su chi un lavoro non ce l'aveva, su chi rischiava di perderlo, investendo sugli ammortizzatori sociali, e su chi, tra i lavoratori, era economicamente più debole.

A questo rispondeva la politica degli 80 euro, che, voglio ricordarlo ancora in quest'Aula, è stata una politica di cui hanno beneficiato, anche tra i lavoratori pubblici, un lavoratore pubblico su quattro, quei lavoratori pubblici economicamente più deboli, in quanto guadagnavano meno. Oggi siamo alla vigilia di una nuova legge di stabilità e per fortuna questa strategia del Governo sta dando i suoi frutti, per fortuna gli indicatori economici stanno cambiando, tutti gli indicatori economici. Noi possiamo dire di essere fuori da una fase di recessione economica, e quindi posso, in questa sede, impegnarmi, nell'ambito della discussione collegiale che ci sarà sulla prossima legge di stabilità, sul fatto che vi sarà finalmente la riapertura di una stagione contrattuale.

Quindi, i pareri che darò sulle mozioni sono pareri nei quali ci sarà l'impegno pieno del Governo a riaprire una stagione contrattuale. Non farò, però, fughe in avanti, e quindi non accoglierò gli impegni che, da una parte, precedono quella che sarà una discussione collegiale nell'ambito della discussione sul disegno di legge di stabilità, che definirà in quella sede lo stanziamento di risorse, e, dall'altra, ritengo anche una fuga in avanti, lesiva dell'autonomia contrattuale, assumere impegni che, invece, saranno determinati, una volta che nella legge di stabilità si definiranno le risorse, nell'autonomia della contrattazione che si riaprirà una volta approvata la legge di stabilità.

Con queste premesse, e in questo quadro, esprimo i pareri del Governo sulle mozioni presentate. Il Governo esprime parere favorevole sulla mozione Ciprini

ed altri n. 1-00878 (MOVIMENTO 5 STELLE), a condizione che nelle premesse siano espunti gli ultimi tredici capoversi, quindi vengano cancellati quelli a partire dalle parole: «In quel caso il sacrificio (...)» sino alla fine delle premesse. Io chiederei di togliere queste parti delle premesse perché, evidentemente, la mozione è stata scritta prima di un'altra importante sentenza della Corte costituzionale, l'ultima sentenza che si è pronunciata in tema di riapertura dei contratti. Quindi, dato che le premesse risultano precedenti a questa sentenza, ci sono degli aspetti che non sono aggiornati, così come ci sono dei giudizi che ritengo incompleti proprio perché precedenti a questa sentenza e, comunque, incoerenti rispetto ad altri impegni che il Governo va ad assumere. **Il Governo esprime parere favorevole sul dispositivo, a condizione che:**

- il primo capoverso sia riformulato nel modo seguente: «ad assumere iniziative per sospendere, a partire dalla prossima legge di stabilità, il blocco economico della contrattazione nazionale e delle tornate contrattuali del contratto collettivo nazionale dei pubblici dipendenti interessati dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, e successive proroghe»;
- il secondo capoverso sia riformulato nel modo seguente: «ad assumere iniziative per assicurare, a far data dal 1 gennaio 2016, per i dipendenti pubblici coinvolti che si proceda ad un progressivo adeguamento delle retribuzioni secondo quanto stabilito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 178 del 2015»,
- e che sia espunto il terzo capoverso.

Il Governo esprime altresì parere favorevole sulle **mozioni Di Salvo ed altri n. 1-00988 (PARTITO DEMOCRATICO) e Polverini ed altri n. 1-00992 (FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE)**.

Il Governo esprime parere favorevole sulla **mozione Airaudò ed altri n. 1-00994 (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA')** a condizione che siano espunte le premesse, quindi limitatamente al solo dispositivo, e a condizione che: il primo capoverso sia riformulato nel modo seguente: «*ad assumere iniziative per assicurare la riapertura di una fase negoziale con le organizzazioni sindacali per il rinnovo della contrattazione per tutti i comparti della pubblica amministrazione dando seguito al pronunciamento della Corte costituzionale n. 178 del 2015*»; sia espunto il secondo capoverso ed il terzo capoverso sia riformulato nel modo seguente: «*ad individuare, nell'ambito del disegno di legge di stabilità per il 2016, le risorse necessarie all'apertura di una nuova stagione negoziale per il settore del pubblico impiego che contribuisca a superare il reiterato regime di blocco contrattuale*»; si chiede di espungere, infine, il quarto e il quinto capoverso. Le ragioni per le quali gli impegni di questa mozione sono subordinati a delle riformulazioni si trovano in quello che dicevo in premessa ovvero nel fatto che in questa sede l'impegno del Governo è riaprire la stagione contrattuale, ma senza fughe in avanti, quindi senza togliere, per quanto riguarda lo stanziamento delle risorse, la discussione alla collegialità del Consiglio dei ministri, quando si discuterà del disegno di legge di stabilità, e senza togliere poi altri elementi che ritengo debbano rientrare nell'autonomia contrattuale successiva allo stanziamento delle risorse.

Il Governo esprime parere favorevole sulle **mozione Fedriga ed altri n. 1-00997 (LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI)** a

condizione che il primo capoverso venga riformulato nel modo seguente: «*ad assumere opportune iniziative affinché le retribuzioni del settore privato non subiscano eventuali significativi disallineamenti rispetto a quelle del settore pubblico*».

Concludo con l'ultima mozione, che è **la mozione Pizzolante ed altri n. 1-00998 (AREA POPOLARE (NCD-UDC))**, su cui il parere del Governo è favorevole, facendo solo precedere il secondo impegno dalle parole: «*valutare l'opportunità di attivare*». Chiederei questa piccola modifica a uno degli impegni della mozione a prima firma Pizzolante perché anche l'istituzione di un tavolo tecnico ricade in parte nell'autonomia negoziale dell'ARAN, quindi nell'autonomia che, poi, dovrà avere la contrattazione. Credo, quindi, che sia più onesto riformulare l'impegno prevedendo la valutazione dell'opportunità da parte del Governo.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Roberto Simonetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO SIMONETTI. (LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI) Grazie, Presidente. Ringrazio il Ministro per aver spiegato le motivazioni che l'hanno indotta a scegliere delle riformulazioni sul testo della nostra mozione. Non la ringrazio per quello che ha scelto. Ha cassato la parte che differenziava sostanzialmente la nostra posizione rispetto alle altre mozioni presentate e ha modificato una parte dello spirito con il quale noi ci avviciniamo a questo dibattito. Nel senso che se è – sì – doveroso ripristinare quanto modificato il blocco dell'adeguamento salariale per i dipendenti pubblici, che era stato effettuato a seguito di numerose iniziative legislative, a partire dal decreto-legge n. 78 del 2010, in funzione della sentenza della Corte costituzionale di quest'anno, è altrettanto vero che bisogna fare un paragone tra quanto è il valore orario delle retribuzioni del settore pubblico rispetto a quello del settore privato. Già oggi sono con un differenziale positivo nei confronti del settore pubblico. Quello che lei ci chiede con la riformulazione è di non aumentare questo disavanzo.

Noi, invece, diciamo che questo disavanzo va colmato, nel senso che le retribuzioni del settore privato devono essere aumentate almeno al pari di quelle del settore pubblico, prima che quelle del pubblico vengano aumentate nuovamente. Questo proprio per non fare un torto a chi produce il reddito affinché il pubblico abbia la possibilità di percepire il proprio stipendio. Infatti, se si può intendere produttiva la spesa pubblica legata agli stipendi del settore pubblico, è chiaro che tutto questo deriva dalla finanza pubblica, che deriva dalla tassazione pubblica, che è pagata da chi fa il lavoro privato.

Quindi, siamo parzialmente soddisfatti della sua scelta. **Siamo contrari alla volontà di cancellare il secondo dispositivo**, il cui scopo è quello di garantire, già fin d'ora, che le coperture necessarie per adempiere alla sentenza della Corte costituzionale non vengano ad essere prese, come potrebbe avvenire, nel capitolo del fondo destinato agli esodati. La giornata di oggi è topica, perché, nell'audizione che è si è svolta questa mattina presso le Commissioni congiunte bilancio e lavoro di Camera e Senato, i Ministri Padoan e Poletti si sono espressi in maniera non – diciamo così – cristallina sulla risoluzione della settima

salvaguardia. Un conto è avere la volontà, dare la disponibilità, esprimere il desiderio di risolvere definitivamente questa problematica, un altro è indicarci i capitoli, indicarci i numeri, indicarci le quantificazioni, sia economiche che – diciamo così – umane di coloro che potranno definitivamente essere conciliati da questa che è una delle partite più brutte della storia politica di questo Paese, uno dei pessimi risultati della legge Fornero.

Quindi, lei mette le mani avanti per non fare delle fughe in avanti rispetto alla legge di stabilità e rispetto all'eventuale contrattazione successiva con le parti sociali. Ma noi, invece, un paletto lo vogliamo mettere fin da ora e nel senso che i fondi destinati agli esodati rimangano per quella finalità, che è quella di dare soluzione agli esodati stessi; non per altro, non per dare soldi a terzi per pagare la cancellazione della Tasi, per pagare la cancellazione dell'IMU o per rincuorare i dipendenti pubblici che si sono visti appunto impossibilitati ad un adeguamento salariale.

Ecco, questo impegno a nostro avviso è doveroso anche perché è figlio del testo legislativo che istituisce, appunto, questo fondo, che è il fondo previsto dall'articolo 1, comma 235, della legge n. 228 del 2012, che sarebbe la finanziaria del 2013. Quindi, è già chiaro in leggi che quei soldi devono essere destinati per gli esodati, però noi, che vogliamo essere più pratici e più concreti di San Tommaso, vogliamo sempre toccare prima di credere.

Quindi, invitiamo il Ministro a rivedere la posizione su questo secondo dispositivo e, pertanto, la nostra votazione sarà determinata in funzione di quello che lei risponderà a queste mie richieste *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Antimo Cesaro. Ne ha facoltà.

ANTIMO CESARO. (SCELTA CIVICA PER L'ITALIA) Grazie signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, le mozioni che stiamo per votare mettono in evidenza ancora una volta in questa legislatura il tema delicato, trattato anche nelle legislature passate, delle misure di razionalizzazione e di contenimento della spesa in materia di pubblico impiego. Misure che, di fatto, limitano la crescita dei trattamenti economici, anche accessori, del personale delle pubbliche amministrazioni.

Stiamo parlando di una serie di disposizioni restrittive e di proroghe che, partendo dal decreto-legge n. 78 del 2010, poi convertito nella legge n. 122 del 2013, passando attraverso la legge di stabilità del 2014, per giungere da ultimo alla legge di stabilità 2015, hanno introdotto misure gravose, sotto il profilo economico e dei diritti, per i lavoratori del pubblico impiego, con il blocco dei trattamenti economici individuali, prima per tre anni, poi per quattro e, da ultimo, per cinque anni.

Parliamo, dunque, del blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo, classi e scatti di stipendio, nonché di progressioni di carriera del personale contrattualizzato in un regime di diritto pubblico, ad esclusione dei magistrati.

Come dicevo, attraverso le norme introdotte dalla legge di stabilità 2015 si è giunti alla proroga fino al 31 dicembre di quest'anno del blocco economico della contrattazione del pubblico impiego con riflessi negativi, per alcune misure, che addirittura possono potenzialmente arrivare fino al 2018. E le date qui sono

importanti e l'arco temporale di riferimento è significativo. È, infatti, opportuno sottolineare che, in riferimento alla dimensione temporale di questi provvedimenti, il rinnovo dei contratti per i lavoratori del pubblico impiego è stato inserito da vari Governi per il risanamento dei conti pubblici addirittura, volendo andare indietro nel tempo, già a partire dal 2009. Misure che, succedutesi nel tempo, insieme al blocco del *turnover*, hanno determinato la perdita, per la pubblica amministrazione, di circa 270 mila posti di lavoro, cioè il 7 per cento della forza lavorativa totale e il potere d'acquisto dei salari medi è sceso di circa l'8,4 per cento.

Se si prendono in considerazione i quattro anni compresi tra il 2010 e il 2014, secondo recenti stime nel settore della scuola si sono persi in media circa 2.800 euro lordi; 3 mila euro per i Ministeri e 3.800 euro per gli enti di ricerca. Ovviamente, più sale la scala gerarchica e più il blocco pesa relativamente. Ma è sui redditi più bassi che il concetto costituzionale di retribuzione proporzionata e sufficiente comincia a scricchiolare.

Certo, i redditi più bassi hanno potuto compensare in parte i mancati aumenti per effetto del *bonus* di 80 euro che anche il Ministro stamattina ha ricordato e che, però, oltre ad essere erogato solo a partire da quest'anno, copre, com'è evidente, solo una parte del mancato recupero dell'inflazione.

Noi di Scelta Civica per l'Italia – mi fa piacere ribadirlo anche in questa sede – avremmo preferito veder tenuto in considerazione il coefficiente familiare come parametro di riferimento anche per questa misura straordinaria degli 80 euro.

Secondo stime del *Il Sole 24 Ore* il blocco dei contratti sino a tutto il 2014 ha comportato per i dipendenti pubblici un sacrificio di circa il 10,5 per cento dell'attuale stipendio di riferimento e il costo potenzialmente salirà – e noi non ce lo auguriamo – fino al 14,6 per cento se la macchina dei contratti non dovesse ripartire per i prossimi due anni, con un'ulteriore riduzione della forbice tra retribuzioni pubbliche tradizionalmente più ricche (forse un tempo) e quelle private.

È in questo contesto che si inserisce la Corte costituzionale che, in relazione alle questioni di legittimità costituzionale sollevate, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale sopravvenuta – l'aggettivo qui è significativo – del regime del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico quale risultante dalle norme impugnate e da quelle che lo hanno successivamente prorogato.

La sentenza della Corte, da un lato, salva i conti pubblici evitando di perdersi nel caso pensioni, dall'altro rende obbligatorio per il Governo riaprire la partita dei contratti che, secondo gli ultimi dati, interessa oltre 3 milioni e 300 mila lavoratori. Dunque, la Corte ha riconosciuto la legittimità degli interventi legislativi per esigenze di equilibrio di bilancio. La Corte ha negato che un blocco temporaneo – ancora una volta l'aggettivo è significativo: un blocco temporaneo – determini un contrasto con l'articolo 36 della Costituzione, il riferimento è al concetto di retribuzione proporzionata e sufficiente per garantire un'esistenza dignitosa. Sottolineo il terzo aggettivo: esistenza dignitosa. Andiamolo a dire ad un giovane ricercatore dell'università che, dopo aver vinto il dottorato di ricerca, conseguito master, entra finalmente nella pubblica amministrazione, magari un dipendente di un ente di ricerca o dell'università e deve adeguarsi allo stipendio di poco oltre mille euro e mettere assieme questo con il concetto costituzionale di esistenza dignitosa.

Per sbloccare i contratti – è evidente – servono ulteriori risorse. La questione però – vorrei sottolinearlo con forza – non può e non deve essere solo economica: è anche e soprattutto una questione politica. È in gioco il Paese che abbiamo in mente, il Paese che vogliamo, il Paese che immaginiamo per il nostro futuro.

Dunque, ci auguriamo che vengano recuperate risorse sin dalla prossima legge di stabilità anche perché ogni punto di inflazione riconosciuto ai dipendenti pubblici vale all'incirca 1,5 miliardi e, quindi, un'eventuale nuova tornata di rinnovi – ne siamo consapevoli – richiederebbe per i prossimi due anni uno stanziamento di partenza iniziale di circa 3-4 miliardi di euro.

Capisco pertanto la cautela del Ministro accanto all'apprezzabile apertura e le buone intenzioni manifestate questa mattina.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI (ore 12,30)

ANTIMO CESARO. Dunque, il blocco dei contratti non può essere la norma, non deve essere la norma – lo ha ribadito anche la Corte costituzionale – ma un'eccezione. Occorre perciò riaprire, come evidenziato dalla mozione sottoscritta anche dal gruppo di Scelta Civica, al più presto i termini della contrattazione, anche partendo da quanto contenuto nel decreto Madia sulla pubblica amministrazione e dalle prese di posizione del Ministro del lavoro più volte interrogato sull'argomento in questa Aula.

È ormai improcrastinabile, oltre che una scelta utile anche per il rilancio dell'economia, procedere alla realizzazione di quanto più volte manifestato come buona volontà da parte del Governo, senza dimenticare che lo sblocco della contrattazione costituisce anche – non è irrilevante – un elemento concreto di riconoscimento e di valorizzazione per il pubblico impiego. Non possiamo pretendere efficienza da un lato e negare una giusta retribuzione dall'altro lato.

Infine, voglio riferirmi, avvicinandomi alla conclusione, signora Presidente, in particolare, al mondo dell'università e della ricerca, ai giovani ricercatori e ai giovani docenti universitari per i quali il riconoscimento della maturazione dell'anzianità e delle posizioni salariali significherebbe dare valore a uno dei settori più rilevanti per l'effettivo rilancio del nostro Paese che vuole e deve scommettere sul rilancio dell'alta formazione e della ricerca. Non è possibile realizzare economie di spesa con tagli che incidono profondamente sugli stipendi del personale docente e ricercatore delle nostre università. Investire su di loro significa investire sui nostri giovani, creando capitale umano in grado di vincere la sfida della competitività globale.

Per questi motivi, e nel ribadire il voto favorevole di Scelta Civica alle mozioni in discussione, chiediamo un impegno forte perché le risorse che serviranno da coperture siano recuperate nel pieno rispetto dell'articolo 36 della Costituzione sin dalla prossima legge di stabilità, così come più volte manifestato nelle intenzioni del Governo e oggi qui ribadito – e ne abbiamo preso atto – dal Ministro Madia. Scelta Civica vigilerà affinché il voto favorevole alle mozioni oggi in discussione non si risolva in un mero adempimento di una liturgia parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA DURANTI. (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA') Grazie, signor Presidente, colleghe e colleghi, signora Ministra, le mozioni che oggi voteremo riguardano le condizioni di lavoro e di vita di 3,3 milioni di dipendenti pubblici, donne e uomini impiegati in molteplici settori della pubblica amministrazione, sanità, istruzione, difesa, sicurezza e soccorso, previdenza, prevenzione, assistenza, ricerca e sviluppo. Sono lavoratrici e lavoratori che svolgono la loro attività per garantire il funzionamento di una macchina complessa, ma essenziale per i cittadini e le cittadine del nostro Paese, ma che da anni sono sottoposti ad attacchi continui e scomposti, che sono stati definiti ora fannulloni e iperprivilegiati, ora incapaci e responsabili del cattivo funzionamento dei servizi. Ciò mentre il quadro della pubblica amministrazione nel nostro Paese è sempre più caratterizzato da profonde incertezze e instabilità, sia in riferimento alle risorse a disposizione, sia in riferimento agli assetti politici e istituzionali, un esempio per tutti la situazione delle province.

Negli anni si è creato ad arte un clima che ha rappresentato i dipendenti pubblici come nemici da colpire, clima alimentato dai governi che si sono succeduti e che hanno messo in campo provvedimenti e interventi con l'obiettivo di bastonare il lavoro nell'ambito pubblico. Le scelte politiche in questo senso sono state caratterizzate da tagli lineari, dal blocco del *turnover*, dal blocco della contrattazione, dalla riduzione e dai tagli al salario accessorio con una modalità verticistica tesa a rendere marginale il ruolo del sindacato e a svuotare il contratto nazionale di istituti e competenze, sostituendolo con provvedimenti di legge intervenuti sugli aspetti economici, sui diritti e sull'organizzazione del lavoro.

Il risultato è che oggi il nostro Paese ha un numero di dipendenti pubblici al di sotto della media OCSE con un'età media tra le più alte in Europa. Il 10 per cento dei dipendenti pubblici in Italia è sotto i 35 anni, invece è il 28 per cento in Francia e il 25 per cento nel Regno Unito. Con retribuzioni anch'esse inferiori a quelle di altri Paesi. La spesa per il pubblico impiego in Italia equivale all'11 per cento del PIL, in Francia, per esempio, al 13,4 per cento. La pubblica amministrazione italiana è stata ed è ancora il luogo della precarietà, sono centinaia di migliaia i lavoratori impiegati con tipologie contrattuali precarie. È stato e continua a essere il luogo in cui si è esternalizzato tutto quello che si poteva esternalizzare, determinando il peggioramento delle condizioni dei lavoratori delle aziende degli appalti pubblici e, quindi, dei servizi offerti alla cittadinanza, a causa soprattutto del ricorso di queste aziende al massimo ribasso nell'aggiudicazione degli appalti pubblici.

E, come se non bastasse, il Presidente del Consiglio riesce a superare i suoi predecessori nell'attacco al pubblico impiego e alle sue organizzazioni sindacali con dichiarazioni che per noi sono inaccettabili e sono dichiarazioni del tipo: i sindacati devono capire che la musica è cambiata, i sindacati hanno più tessere che idee, i sindacati sfruttano il dolore dei lavoratori per attaccarci.

Lo dico a lei, Ministra Madia, perché lo ricordi al suo Presidente del Consiglio: ci vorrebbe rispetto per chi rappresenta il mondo del lavoro, per chi rappresenta quelli che producono ricchezza e quelli che garantiscono i servizi. Tant'è. Temiamo che l'atteggiamento non cambierà, anzi il Governo si appresta a mettere in discussione il diritto di sciopero e a mettere mano alla rappresentanza sindacale per peggiorarla e indebolirla. Così non va.

Le politiche di questo Governo sono periodicamente sanzionate dalla CEDU e dalla Corte costituzionale. Così è stato per l'abuso dei contratti a tempo determinato, così è per il blocco della contrattazione del pubblico impiego che dura ormai, glielo voglio ricordare, da sei anni. Blocco della contrattazione che, insieme a quello del *turnover*, al mancato riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale, alla riduzione del salario accessorio, ha determinato l'impoverimento dei dipendenti pubblici, lo svilimento della loro professionalità e, per questa via, la dequalificazione del lavoro nella pubblica amministrazione, con la conseguenza del peggioramento dei servizi per le cittadine e i cittadini proprio in un momento storico caratterizzato da una diffusa e grave crisi economica e sociale.

Signora Ministra, prima di dare il parere sulle mozioni, lei ha detto che questo Governo vuole lasciarsi alle spalle il binomio crescita e austerità. Noi le ricordiamo che non ci può essere alcuna crescita nel nostro Paese se non si fa una grande operazione di innovazione della pubblica amministrazione e se non si fa una grande operazione di valorizzazione del lavoro del pubblico impiego in questo Paese. In un altro modo non si può fare e non si può continuare a svilire il lavoro pubblico.

Lei ha espresso un parere francamente difficile da accettare sulla nostra mozione che chiede che si ottemperi subito al pronunciamento della Corte costituzionale, che si apra immediatamente una fase negoziale con le organizzazioni sindacali per il rinnovo della contrattazione, che si individuino le risorse per la liquidazione dell'indennità contrattuale relativa al secondo semestre del 2015 e anche quelle risorse per risarcire la perdita del potere di acquisto delle retribuzioni; che si abbandoni la logica che comporta un nuovo blocco del *turnover* a compensazione della spesa per il rinnovo contrattuale, che si superino i tagli alle risorse destinate ai fondi unici di amministrazione e alla contrattazione integrativa.

Siamo ancora preoccupati. Lei ha fatto una narrazione del nostro Paese che non corrisponde alla realtà sociale, economica e culturale del nostro Paese. Continuate in questa narrazione ma – diciamo così – il Re è nudo da tanto tempo. E anche nel formulare il suo parere lei ci chiede di eliminare le premesse della nostra mozione. Intanto, chiediamo alla Presidenza di mettere ai voti per parti separate la nostra mozione e, ovviamente, noi metteremo ai voti anche le premesse perché raccontano quello che è accaduto in questi anni. Accettiamo, anche se non convintamente, le riformulazioni che lei ci ha proposto con riferimento al primo e al terzo capoverso della parte dispositiva della nostra mozione, mentre ovviamente chiederemo di mettere in votazione il secondo, il quarto e il quinto capoverso del dispositivo.

Vede, lei dice che questo tipo di riformulazione parte dal presupposto che non vuole fare fughe in avanti, che non vuole si possa ledere in alcun modo l'autonomia contrattuale e davvero sembra una beffa, mi consenta di dirle questo, signora Ministra: sentire dire da questo Governo che non vuole rischiare di ledere l'autonomia contrattuale. Voi avete impedito lo svolgimento della libera iniziativa e dell'autonomia delle organizzazioni sindacali, di fatto, bloccando il rinnovo del contratto della pubblica amministrazione.

Quindi, noi chiederemo di votare per parti separate. Eravamo un po' preoccupati e la sua richiesta di eliminare il punto che riguarda lo sblocco del *turnover* ci conferma nella nostra preoccupazione.

Nel DEF ci sono appostamenti di bilancio per il rinnovo del contratto, ma le notizie di stampa che ci arrivano è che questo verrà fatto – se verrà fatto e quando verrà fatto – comunque con un blocco totale del *turnover*. Era proprio questo che chiedevamo in uno degli impegni che lei ci ha cassato, cioè che in alcun modo il rinnovo del contratto vada a scapito dello sblocco del *turnover*.

Voteremo a favore della mozione a prima firma Ciprini, a favore della mozione a prima firma Fedriga e voteremo contro la mozione a prima firma Bianchi. Voglio ricordare alla collega Bianchi, che vuole attivare un tavolo tecnico per riformare la contrattazione del pubblico impiego e per legare la produttività dei dipendenti pubblici al miglioramento dei servizi, che questa cosa è già stata fatta. È stata fatta nella maniera peggiore, con la «legge Brunetta», che ha inciso sul merito e sulla produttività, lasciando alla discrezionalità del dirigente tutte le decisioni in materia di promozione e premi incentivanti, a fronte della riduzione del potere dei lavoratori di partecipare e controllare le scelte, inaugurando una stagione di clientele e di soprusi.

Poi, ci asterremo sulle mozioni a prima firma Polverini e Di Salvo. Alla collega Di Salvo, che è stata un'autorevole rappresentante della CGIL, dico che non si può legare la riapertura della fase negoziale e il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del pubblico impiego alle compatibilità finanziarie. È stato questo il motivo – e la Ministra Madia lo ha detto – per cui è stato bloccato il rinnovo del contratto, perché appunto è stato subordinato a mere esigenze di finanza pubblica, e adesso, nell'impegno di questa mozione a prima firma Di Salvo, si ripete.

Poi, davvero, basta con questa storia: non si può subordinare l'apertura della fase negoziale per il rinnovo del contratto all'applicazione della «legge Brunetta» sulla diversificazione, sul riordino dei comparti! Va fatta subito la riapertura della fase negoziale! I sindacati vi avevano chiesto di non sottoporvi allo smacco della sentenza della Corte costituzionale, quindi va aperto subito, indipendentemente dalla «legge Brunetta» e dalla sua applicazione.

E poi alla Polverini voglio dire...

PRESIDENTE. Onorevole Duranti, mi perdoni: siamo un minuto oltre...

DONATELLA DURANTI. Chiudo. Devo dare l'ultimo parere sulla mozione Polverini...

PRESIDENTE. I pareri... diciamo la sua opinione, l'opinione del gruppo.

DONATELLA DURANTI. La dichiarazione di voto. Capisco che i colleghi e le colleghe di Forza Italia si vogliano rifare la verginità, però a loro vorrei ricordare che il primo blocco al rinnovo del contratto è stato imposto dal Governo Berlusconi e che la riduzione del potere di contrattazione è stato imposto dalla «legge Brunetta». Non imbroglierete nessuno! (Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzolante. Ne ha facoltà.

SERGIO PIZZOLANTE. [AREA POPOLARE (NCD-UDC)] Grazie, Presidente. Grazie, Ministro, per il parere positivo espresso sulla nostra mozione. Naturalmente siamo d'accordo con la piccola modifica proposta.

Noi siamo a favore della riapertura della stagione contrattuale nel pubblico impiego e quindi accogliamo con soddisfazione il pronunciamento chiaro di oggi

del Governo su questo tema. Siamo a favore da tempo, a prescindere. Siamo a favore non per quello che ha scritto e ha detto la Corte costituzionale, ma a prescindere da quanto detto dalle Corte costituzionale. Siamo a favore per ragioni che poi dirò brevemente, ma non condividiamo – l'abbiamo già detto altre volte – questa invadenza, questa invasione della Corte costituzionale su quelle che sono le prerogative del Parlamento, sul ruolo del Parlamento e sulla libertà del Parlamento italiano di decidere in un momento di crisi gravissima del Paese, dove non era in discussione l'aumento delle pensioni e l'aumento degli stipendi del pubblico impiego: siamo intervenuti in una fase nella quale era in discussione esattamente la possibilità dello Stato di pagare le pensioni e pagare gli stipendi del pubblico impiego.

Io non penso, non credo che la Corte costituzionale debba intervenire nel merito di scelte di questa natura di un Parlamento. Naturalmente le scelte possono essere giuste o sbagliate, più o meno efficaci: ogni Parlamento in Europa ha scelto diversamente, nel momento in cui è arrivata così pesante e per un periodo così prolungato la crisi, che ancora non se n'è andata via del tutto. Ricordo che in Spagna hanno ridotto gli stipendi e hanno anche ridotto il numero dei dipendenti pubblici; in Inghilterra c'è stata un'operazione massiccia di licenziamenti: sono cose che noi non abbiamo voluto fare, sono cose che noi non abbiamo fatto; noi siamo intervenuti sull'interruzione per un periodo della contrattazione e degli aumenti retributivi per il pubblico impiego.

Quindi, noi pensiamo che questa scelta della riapertura della contrattazione la si debba fare a prescindere, non per quanto ha scritto la Corte costituzionale, che non può – secondo me, non deve – intervenire su vicende di questo tipo nel merito. Come non potrebbe, per esempio, decidere e intervenire dicendo che negli anni passati lo stipendio dei dipendenti pubblici poteva essere bloccato per un certo periodo, ma non quello dei magistrati; che il contributo di solidarietà poteva essere applicato per alcune categorie di lavoratori, ma non per i magistrati. Non penso che questo sia il ruolo della Corte costituzionale, credo che ci sia un problema di costituzionalità delle scelte della Corte costituzionale.

Ciò detto, noi siamo assolutamente a favore della riapertura della contrattazione, come ho detto prima, per una serie di ragioni; ma la ragione principale è che noi dobbiamo cogliere questa occasione per un'operazione capace di rivoluzionare il pubblico impiego e i servizi che l'impiego pubblico offre ai cittadini. Noi dobbiamo cogliere questa occasione come un'occasione di valorizzazione del lavoro pubblico, un'occasione per la crescita della produttività, del miglioramento dei servizi e per l'introduzione nel servizio pubblico di nuove tecnologie, una massiccia introduzione di nuove tecnologie, e anche di nuove figure professionali che siano capaci di ringiovanire e di rendere più moderna la prestazione di servizi da parte della pubblica amministrazione.

Diceva la collega di SEL, che metteva i voti prima ai colleghi che hanno presentato le mozioni – e quindi, a suo modo, faceva una scelta di produttività, anche se nascosta da una vecchia ideologia –, che la scelta che noi abbiamo fatto di inserire nell'impegno del Governo l'opportunità di pensare a un aumento delle retribuzioni, a un rinnovo del contratto, collegando tutto all'aumento della produttività, è una scelta sbagliata. Io ricordo che, in area di pubblico impiego in Italia, due grandi operazioni sono state fatte nel passato con successo, tutte costruite sulla riorganizzazione per produrre nuova efficienza, l'introduzione di nuove figure professionali, l'introduzione di nuove tecnologie, due scelte sono

state fatte negli anni passati e hanno funzionato; e il modello verso il quale andare è per esempio il modello di riorganizzazione che c'è stato dieci, quindici anni fa dell'INPS, con l'introduzione massiccia delle nuove tecnologie e della digitalizzazione all'interno dell'INPS ed oggi l'INPS è in grado di offrire ai pensionati e ai cittadini italiani un modello di prestazione e di servizio certamente all'avanguardia in Europa.

Lo stesso ragionamento, lo stesso modello è quello delle Poste. Io non ho alcuna simpatia e alcuna considerazione politica di Corrado Passera come leader politico e per come ha fatto il Ministro, ma sicuramente la rivoluzione che lui ha fatto alle Poste, quando era presidente, è un modello di riorganizzazione dei servizi e delle prestazioni del pubblico impiego.

Allora, se noi cogliessimo questa occasione del rinnovo dei contratti, avendo come riferimento quei modelli, noi faremmo una grande operazione di ammodernamento del pubblico impiego e dei servizi pubblici, con un vantaggio enorme per i cittadini e per le imprese (Applausi dei deputati del gruppo Area Popolare (NCD-UDC)).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polverini. Ne ha facoltà.

RENATA POLVERINI. (FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTÀ' - BERLUSCONI PRESIDENTE) Grazie, Presidente. Grazie, Ministro, grazie, sottosegretario. Intanto, ringrazio appunto i rappresentanti del Governo per avere espresso parere favorevole sulla mozione presentata dal gruppo di Forza Italia, che mi vede prima firmataria.

Devo dire che ho trovato singolare che il Parlamento si dovesse esprimere attraverso una mozione, laddove vi era stata l'espressione molto chiara della Corte costituzionale, con la sentenza, ormai citata da tutti i colleghi che hanno preceduto il mio intervento, nel giugno del 2015, e come se non bastasse, anche il tribunale ordinario di Roma, su richiesta ovviamente di una organizzazione sindacale, aveva espresso la stessa indicazione, mettendo addirittura, se posso usare questo termine, fretta al Governo nella riapertura dei tavoli.

Voglio anche dire che non abbiamo approfittato di un provvedimento messo in campo dal Governo Letta con il Ministro D'Alia, che pure dava delle indicazioni in un provvedimento legislativo per condurre appunto il Governo, attraverso l'ARAN, alla ridefinizione della parte almeno normativa dei contratti, proprio per portarci, come si dice in linguaggio povero, avanti con il lavoro. Invece, siamo qui per chiedere appunto al Governo di mettere in campo ogni azione per dare seguito a quella sentenza della Corte costituzionale.

Voglio dire intanto alla collega di SEL, della quale purtroppo non ricordo il nome, che il Governo Brunetta aveva messo in campo.... Il Ministro Madia sta ridendo, prendiamolo come auspicio e gli facciamo gli auguri in tal senso!

Dicevo, il Ministro Brunetta aveva messo in campo un provvedimento che rientrava nella cosiddetta *spending review*, che poi tutti i Governi successivi hanno in qualche modo confermato e che cercava in qualche modo di far intervenire in maniera meno pesante la spesa pubblica nel bilancio dello Stato.

Io ricordo perfettamente dove ero nel momento in cui il Ministro Brunetta metteva in campo quella disposizione. Sarà per l'età, ma non ho alcuna intenzione di

riconquistare oggi quella verginità, perché dal punto di vista della difesa dei diritti dei lavoratori non l'ho mai persa e quindi non sono qui di fronte a lei a riconquistarla. Voglio dire, però, che in quel momento, malgrado le organizzazioni sindacali esprimessero tutta la loro contrarietà, quel provvedimento si inseriva in un momento storico particolare, dove comunque la spesa pubblica andava ricondotta ad un risparmio, ma soprattutto vedeva una diversa retribuzione dal punto di vista dei lavoratori del settore pubblico rispetto a quelli del privato. Sicuramente c'era una capacità retributiva maggiore da parte dei dipendenti pubblici. Capacità che oggi purtroppo è venuta meno, perché non sarà piaciuto a tutti quel provvedimento dell'allora Ministro Brunetta, ma ricordo a me stessa che è stato confermato dai successivi Governi Monti, Letta e ora anche dal Governo Renzi.

Se oggi la contrattazione del pubblico impiego ha recuperato in qualche modo, in termini negativi, rispetto alla contrattazione del settore privato, vi è un concorso di colpa o un merito di tutti i Governi che si sono succeduti.

Credo però che oggi abbiamo finalmente l'opportunità di invertire la marcia, proprio perché quel recupero è stato fatto, proprio perché, come è stato ricordato dal collega Cesaro, i lavoratori del pubblico impiego hanno perso una percentuale molto rilevante della loro retribuzione nel momento in cui il blocco fu inserito nella norma, che ormai è di oltre il 14 per cento.

Quindi, penso che il Governo debba mettere in campo – la nostra mozione va in quella direzione – ogni iniziativa utile a ricondurre al tavolo del negoziato l'ARAN con le organizzazioni sindacali.

E voglio anche apprezzare il Ministro laddove riconosce l'autonomia contrattuale, lo ha riconosciuto più volte. Devo dire, caro Ministro, che forse è l'unica esponente del Governo che ancora crede che in questo Paese ci sia un sindacato rappresentativo dei lavoratori in grado di negoziare non soltanto retribuzioni, ma anche diritti per i lavoratori e questo le fa ovviamente onore, ma, del resto, la sua storia la conosco e so che ha sempre apprezzato questo tipo di impegno, impegno che vorremmo vedere anche da parte del Presidente del Consiglio, che invece non perde occasione per rappresentare il sindacato e i lavoratori che ne fanno parte come un male per questo Paese; un sindacato invece che nei momenti difficili ha saputo dare un contributo importante e lo ha fatto anche rispetto appunto alle retribuzioni del pubblico impiego.

Quindi, noi auspichiamo veramente che si possa arrivare al più presto alla riapertura dei tavoli negoziali, auspichiamo che l'impegno in finanziaria vada nella direzione di consentire un rinnovo contrattuale degno di chiamarsi tale, perché non vorrei che gli 80 euro che il Presidente Renzi mette a disposizione quando ci sono le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e adesso l'impegno a intervenire sulle tasse in qualche modo poi facciano scomparire dal tavolo quello che è uno strumento necessario per riconoscere l'autonomia delle parti nei rinnovi contrattuali, e cioè l'impegno economico da parte del Governo.

Ecco, io mi auguro che oggi si vada appunto in una direzione opposta rispetto a quello che questo Governo ha fatto fino ad oggi e mi auguro che non si debba ricorrere di nuovo a tribunali o a corti per vedere riconosciuto un diritto, che è quello appunto delle retribuzioni da parte di tutti i lavoratori e, in particolare, del pubblico impiego.

Mi faccia dire che mi voglio unire al coro di coloro che oggi hanno ben rappresentato chi sono i lavoratori del pubblico impiego nel nostro Paese: sono appunto tante professionalità, molte professionalità, alle quali affidiamo tutti i giorni parte della nostra vita, perché li troviamo negli ospedali, li incontriamo quando succede qualcosa con una divisa da vigile del fuoco, li incontriamo quando chiediamo di esercitare un diritto, perché magari ci avviciniamo alla pensione. Ecco, io vorrei che da parte nostra e da parte di tutta quest'Aula ci fosse il riconoscimento dell'alta professionalità del nostro personale della pubblica amministrazione e allora anche la norma Brunetta, che premia chiaramente la professionalità e la produttività, io la vedo come un elemento positivo, in una fase in cui appunto si sono da rinnovare tutti i contratti della pubblica amministrazione.

Quindi, ringrazio ancora il Ministro per aver espresso il parere favorevole sulla nostra mozione. Naturalmente noi voteremo a favore anche delle altre mozioni. Abbiamo chiesto per alcune di esse di votare le premesse per parti separate, dove ci asterremo, perché è chiaro che sulle premesse ciascuno di noi ha una storia, ciascuno di noi ha vissuto momenti particolari della vita politica, sociale ed economica di questo Paese e quindi da questo punto di vista sulle premesse di alcune mozioni ci asterremo (Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciprini. Ne ha facoltà.

TIZIANA CIPRINI . (MOVIMENTO 5 STELLE) Signor Presidente, la stagione del blocco della contrattazione nel pubblico impiego è stata inaugurata da Berlusconi nel 2010 ed era passato indisturbato fra tutti i Governi, da Monti, a Letta fino ad arrivare a Renzi nel 2015. Questi Governi hanno violato la Costituzione reiteratamente, a danno di 3 milioni e 300 mila italiani, che hanno lo stipendio bloccato dal 2010. Vera e propria tassazione indiretta a danno di 3 milioni e 300 mila dipendenti pubblici. Nel 2012, con sentenza n. 223, la Corte costituzionale aveva già bocciato il congelamento retributivo dei magistrati, giudicandolo, di fatto, un prelievo tributario a carico di uno specifico segmento di cittadini e, quindi, discriminatorio. Per i magistrati venne riconosciuta la retroattività e in un baleno il MEF si prodigò a erogare immediatamente tutto il maltolto ai magistrati in due rate «razzo» del dicembre 2012 e del gennaio 2013.

La sentenza, cioè, ebbe immediati effetti. Ebbene, con tre anni di ritardo, nel giugno 2015, arriva un'altra sentenza della Suprema Corte che ha finalmente riconosciuto l'incostituzionalità del blocco reiterato dei contratti pubblici, ma nessun effetto retroattivo è stato riconosciuto, perché evidentemente ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B, a seconda dello status sociale che si ricopre.

In questo Paese di caste, castine e castronerie l'iniquità sociale è diventata principio costituzionale.

Nessun effetto retroattivo è stato riconosciuto anche per non incorrere nel caos causato con l'altra sentenza, che aveva dichiarato illegittimo il blocco della perequazione automatica delle pensioni, con effetto retroattivo, da cui nacque il bonus *una tantum*.

Ebbene, di certo avranno influito sulle decisioni della Consulta le indebite pressioni del Governo nei confronti della Corte costituzionale.

Infatti, una ventina di giorni prima della sentenza, l'Avvocatura dello Stato aveva diffuso un parere circa l'impatto potenziale sulla finanza pubblica di una eventuale sentenza della Corte costituzionale che risultasse *in toto* avversa al congelamento della dinamica contrattuale del pubblico impiego.

Secondo l'Avvocatura, l'onere conseguente alla contrattazione di livello nazionale, per il periodo 2010-2015, relativo a tutto il personale del pubblico impiego, non potrebbe essere inferiore a 35 miliardi di euro, con un effetto strutturale di circa 13 miliardi di euro, a decorrere dal 2016.

L'impatto era del tutto sovrastimato, come ho già detto in discussione sulle linee generali, dato che la Corte dei Conti, nel rapporto 2013 sul costo del lavoro, stima gli esborsi della tornata contrattuale 2013-2015, compresi gli oneri riflessi e IRAP, in 2,2 miliardi nel 2013, 4,2 nel 2014 e 6,5 miliardi a regime.

Anche dal rapporto ARAN del giugno 2010 si evince che gli effetti del blocco dei rinnovi nel triennio 2010-2012 (il primo dei due trienni colpiti dal congelamento dei contratti) si attestano poco oltre i 12 miliardi di euro.

Infine, va ricordato che, a ridosso dell'avvio dei blocchi contrattuali, la legge Finanziaria per il 2008 stanziò a carico del bilancio statale, per la contrattazione collettiva nazionale, appena 240 milioni di euro per l'anno 2008 e 355 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009. Si tratta quindi di dati che rendono palesemente gonfiato il calcolo dell'Avvocatura dello Stato.

Ma gli effetti di questa manovra economica ricadono su 3,3 milioni di dipendenti pubblici, le cui buste paga sono congelate quasi a sei anni fa, quindi all'«era glaciale», con una perdita del potere d'acquisto del meno 12,5 per cento.

Negli enti locali ad esempio il sacrificio di un impiegato medio è stato di 2.750 euro, con una perdita di salario accessorio di 1.000 euro.

Inoltre, il blocco contributivo nel pubblico impiego ha finito per penalizzare solo il personale delle categorie, poiché quello dirigenziale, in molte amministrazioni, ha potuto aggirare il blocco mediante la modifica strumentale delle attività in capo alle strutture organizzative, con conseguente aumento della retribuzione di posizione.

Non c'è il contratto e non c'è nemmeno l'indennità di vacanza contrattuale che è bloccata fino al 2018. E non si dica che i dipendenti pubblici hanno preso gli 80 euro di Renzi perché non si può barattare il diritto del rinnovo contrattuale con l'indennizzo.

Non si può sospendere il diritto alla contrattazione solo perché il datore di lavoro è lo Stato. Inoltre, le misure adottate con il decreto n. 78 del 2010 e successive proroghe, coincidono con la fase apicale della crisi economica e sociale più lunga ed intensa che la storia della Repubblica italiana ricordi e che ha prodotto un impoverimento generalizzato del Paese, e della classe media in particolare.

La sospensione dei rinnovi contrattuali ha portato ad un progressivo impoverimento delle famiglie, che hanno ferme le proprie buste paga, mentre intanto aumentavano prezzi, tariffe e tasse, e venivano introdotti nuovi balzelli come l'IMU e la TASI, con conseguente diminuzione dei consumi e immensi danni per l'economia nazionale.

Ricordo che con il decreto-legge n. 78 si intendeva riequilibrare i diversi trattamenti contrattuali del pubblico impiego, più alti dei trattamenti corrispondenti nel settore privato.

Ecco che, invece di alzare quelli più bassi, si sono livellati verso il basso quelli più alti.

«A livella», per impoverirci tutti quanti. Ed è proprio questa una bella politica economica e sociale ! Complimenti (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)!

Se 1.200 euro al mese vi sembrano troppi, imponeteci voi per decreto quanto dovremmo prendere, così «famo prima».

Ma nonostante l'importante decisione della Consulta circa l'illegittimità del blocco, al momento non c'è stato alcun mutamento nell'azione del Governo, né del Ministro competente, né dell'ARAN, per avviare i dovuti passi necessari per il rispetto di quanto sancito dalla suprema Corte. Anzi, continuano ad essere congelati anche quei percorsi negoziali attivati più di un anno fa con l'ARAN, quindi prima della pronuncia della Corte, che avrebbero avuto solo riflessi di carattere giuridico e funzionale.

Occorre, quindi, intervenire perché venga data piena attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale ed è necessario che il Parlamento impegni il Governo a sbloccare questa insostenibile situazione, con il recupero pieno della perdita del potere di acquisto degli stipendi dei dipendenti pubblici.

Le risorse per rinnovare i contratti e ridare respiro al potere d'acquisto di milioni di lavoratori ci sono. Andrebbero reperite facendo pagare il dovuto a chi invece in questi anni ha sottratto ingenti risorse alla collettività, colpendo la corruzione e il malaffare che hanno gonfiato la spesa pubblica, arricchendo la malapolitica e la criminalità organizzata. Nessuna inversione di tendenza si registra verso le esternalizzazioni delle attività, le società *in house*, il proliferare degli appalti e gli sprechi.

Occorre poi denunciare come le materie, che prima erano individuate quali oggetto di percorsi contrattuali, ora diventano argomenti per decreti delegati e questo la dice lunga sulla volontà di discutere ed affrontare i temi legati al ruolo ed alle funzioni del personale all'interno di un ipotetico rinnovo contrattuale.

Il blocco delle procedure negoziali per i soli pubblici dipendenti ha creato una situazione di forte penalizzazione in capo a una specifica categoria di lavoratori e rende inapplicabili gli istituti contrattuali retributivi legati alla qualità della prestazione. La stessa Corte dei conti ha rilevato l'anomalia del blocco prolungato degli istituti premiali, congegnati per valorizzare la produttività e la qualità dei dipendenti pubblici.

Ma ci raccomandiamo al Governo che lo sblocco della contrattazione non venga fatto con il blocco del *turn over*, ovvero sulle spalle di quei tanti vincitori e idonei di concorsi pubblici che attendono da anni di entrare nella pubblica amministrazione, favorendo quel ricambio generazionale che lei, Ministra Madia, ha tante volte invocato, e che invece vengono continuamente illusi, nonostante ci sia una legge, la D'Alia, a tutelarli. Quindi, allo sblocco, non corrisponda il blocco del *turn over*.

Per quando riguarda la mozione a mia prima firma non accetto la riformulazione del Governo, che praticamente me l'ha cassata tutta e, quindi, ho chiesto che la votazione avvenga per parti separate (**Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle**).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Salvo. Ne ha facoltà.

TITTI DI SALVO. (PARTITO DEMOCRATICO) Grazie Presidente. Per prima cosa vorrei ringraziare la Ministra Maria Anna Madia, non solo per le cose che ha detto con chiarezza sul merito e sul contenuto dell'oggetto della nostra discussione, ma per il fatto di esserci e di avere voluto, con la sua presenza, dire cose certe e chiare nell'Aula a tutti noi.

Poi vorrei fare un'osservazione di premessa. Io mi sono un po' stupita del fatto che, nelle dichiarazioni di voto di alcuni colleghi e alcune colleghe, in realtà l'argomento di cui stiamo ragionando è stato isolato come un fatto a sé stante. È come se il tema della qualità del lavoro del pubblico impiego e della contrattazione in quel settore fosse un tema totalmente avulso da qualunque realtà, in particolare dalla realtà che oggi noi stiamo vivendo, che non è soltanto quella della crisi: è la realtà del primo intervento organico complessivo di riforma della pubblica amministrazione.

Infatti non è originale – ma lo dico perché mi è sembrato che invece non fosse così chiaro – dire che l'approccio alla pubblica amministrazione è il segno, il test principale, della visione di un Governo. E così è stato negli anni in cui la pubblica amministrazione è stata un serbatoio di voti molto importante, con uno scambio spesso non trasparente tra quei voti e le condizioni del pagamento a piè di lista delle spese della pubblica amministrazione, oppure quando magari, usando titoli diversi, si sono fatti i tagli lineari, magari chiamati in altro modo, chiamati riforme, chiamati interventi, ma di fatto tagli lineari, tagli lineari che non si misuravano con il tema del cambiamento della pubblica amministrazione.

E il filo conduttore della visione che dicevo prima è stato un racconto che ha sostenuto dal punto di vista simbolico quegli interventi; un racconto di una pubblica amministrazione tutta grigia, con lavoratori e lavoratrici contenti di quello scambio; i fannulloni, onorevole Polverini, i fannulloni, appunto, raccontati, segnalati e indicati come, simbolicamente, i rappresentanti di quella pubblica amministrazione.

Ora, vorrei ricordare all'onorevole Duranti, con lo stesso garbo con cui lei si è rivolta alla sottoscritta – non solo a lei, ma, attraverso lei, Presidente, a tutta l'Aula – che fu Massimo D'Antona, un grande giuslavorista, un grandissimo giuslavorista, a chiedere, lavorare, studiare e definire la modernizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, mettendo insieme la qualità di quel lavoro e la compatibilità della finanza come necessaria scelta per impedire che il pubblico impiego fosse alla dipendenza della politica.

L'elemento dell'autonomia passa esattamente da lì, dalla responsabilità anche della contrattazione, da questo punto di vista. Oggi noi cambiamo pagina, siamo in un'altra fase, abbiamo fatto un'altra scelta: la scelta, appunto, della riforma della pubblica amministrazione. In questa fase così complicata, cioè, la scelta di investimento, la visione che è stata assunta, è quella di non rinunciare a fare una cosa difficile: non semplicemente interventi chirurgici, interventi microsettoriali,

ma riproporre una visione della pubblica amministrazione al servizio del Paese e delle persone, una visione che si misura con cose molto difficili, come tenere insieme il rapporto tra il centro e il locale, tenere insieme l'elemento della necessità del controllo con quello dell'autonomia, tenere insieme la necessità degli standard di qualità con la specificità degli interventi, scegliere di riformare la dirigenza, non soltanto il tetto delle retribuzioni.

Il Governo, cioè, ha preso una strada difficile: non ha rinunciato a misurarsi con quei problemi, in una fase in cui, però, anche la crisi, così seria, da cui stiamo uscendo, ha portato le persone a chiedere sempre di più servizi alla pubblica amministrazione e in cui, **perciò, la riforma della pubblica amministrazione, che è ciò che si presenta a quelle persone come veicolo di quella risposta, è decisiva perché non sia la pubblica amministrazione l'ostacolo tra i diritti necessari, sanzionati, decisi e resistenti e la possibilità di esercitarli.**

Questa è la scommessa straordinaria che la riforma ha provato a realizzare. E il successo di quella riforma – questo è il secondo ragionamento che voglio proporre – è una scommessa collettiva, è una scommessa del Paese, perché se ne è sempre parlato, si è sempre detto ed evocato in tutti i classici manuali il fatto che la competitività del sistema, anche gli investimenti esteri, anche quelli interni, dipendevano dalla riforma, dall'efficacia e dall'efficienza della pubblica amministrazione.

Si è sempre detto, ma essa è stata evocata e non realizzata. **Il successo della scommessa della riforma della pubblica amministrazione di cui stiamo parlando è sicuramente condizionato, in maniera decisiva, dalla capacità di coinvolgere le persone, le competenze e i talenti che ci sono nella pubblica amministrazione in questa scommessa.** E qui sta il punto, in quelle persone che venivano nominate prima, che non sono solo gli impiegati amministrativi, ma sono le infermiere, i vigili del fuoco, gli insegnanti, l'intero corpo della pubblica amministrazione, per anni relegati nel ruolo di fannulloni e considerati vittime e semplicemente destinatari di ricatti elettorali.

Ora questa è la scommessa collettiva, Ministra, che noi abbiamo. Lei lo sa, perché qui, prima, ha esattamente detto questo, quando ci ha proposto l'autonomia contrattuale come una scelta che il Governo intende rispettare. **Ora, naturalmente, il Governo eredita una situazione.** Io ho sentito una fotografia dell'esistente, non ho sentito nessuno proporre un ragionamento banale: se nella pubblica amministrazione ci sono persone che hanno un'età media più alta degli altri Paesi europei, e – aggiungo – una percentuale di laureati inferiore, non è che questo è successo negli ultimi dodici mesi. **Il Governo eredita un Paese in cui non c'è stata una politica industriale, non si sono investiti soldi né nella scuola, né nella ricerca** (nella scuola si sono tagliati 80 mila posti di lavoro e 4 miliardi di risorse). **Eredita un Paese così, con un modello di specializzazione maturo in settori molto esposti alla concorrenza ed eredita anche una pubblica amministrazione così.** Allora, oggi, la sfida straordinaria è esattamente questa, che, di fronte a queste eredità, la direzione di marcia sia diversa e contraria, coerente con la scommessa generale sulla pubblica amministrazione.

Poi, certo, c'è la sentenza della Corte. Ma io vorrei dire due cose. La prima, è vero che la legge di stabilità del 2014, dopo sei anni di interventi che bloccavano la contrattazione, proroga di un anno quel blocco, ma fa una cosa diversa, perché sblocca gli automatismi di carriera e le progressioni per tutti ed esclude da questo

blocco alcuni settori, per esempio le forze di polizia. Ma, prima della sentenza della Corte, sia il Ministro Poletti, che la Ministra Madia, avevano già detto in modo chiaro che quel blocco non era una scelta strutturale, era una scelta transitoria e che, invece, la ripresa della contrattazione era l'intenzione che il Governo voleva realizzare. Oggi siamo qui, esattamente qui.

Vorrei aggiungere altre due cose. La legge di stabilità del 2014 fa quello che ho detto ma fa anche altre scelte, fa scelte che – vorrei venissero evidenziate almeno oggi che i dati lo dicono in modo inequivocabile – vanno nel senso di redistribuire la ricchezza. Gli 80 euro sono questo, la redistribuzione della ricchezza. Gli investimenti per la riduzione dell'Irap e le decontribuzioni per le assunzioni sono scelte che vanno in questo senso. La ripresa della contrattazione collettiva è una scelta in più, non è solo redistribuzione della ricchezza, è la valorizzazione del rapporto di lavoro, è il riconoscimento dell'autonomia contrattuale, ed è per questo che è importante, perché non consente solo, in termini economici, di partecipare alla redistribuzione della ricchezza, consente invece la ripresa di autonomia contrattuale e, quindi, di essere partecipi nella scommessa collettiva di quel grande processo di riforma che abbiamo scelto di fare.

PRESIDENTE. Concluda.

TITTI DI SALVO. Insisto, quindi, non si tratta di eseguire la sentenza della Corte, ma di una scelta perché la Corte non parla della quantità delle risorse, non parla del passato; invita a non rendere strutturale il blocco e, quindi, la scelta del Governo è una scelta e come tale la riconosco e la valorizzo.

Infine, la nostra mozione è stata accolta dal Governo, ringrazio la Ministra e il sottosegretario per questa scelta. La nostra mozione dice due cose.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Di Salvo, siamo un minuto oltre.

TITTI DI SALVO. Ho finito. Dice due cose. Dice che bisogna, come prevede la legge, arrivare alla riduzione dei comparti come premessa e poi stanziare nella legge di stabilità le risorse che servono. E infine...

PRESIDENTE. No, onorevole Di Salvo, infine abbiamo concluso, perché lei è un minuto e dieci secondi oltre il tempo.

TITTI DI SALVO. I dati di oggi ci dicono che le riforme funzionano...

PRESIDENTE. Io capisco l'intervento a braccio, però.

TITTI DI SALVO. I dati di oggi ci dicono che le riforme funzionano e, quindi, penso che sia la direzione giusta (Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Colleghi, prendiamo posto, perché saranno diversi e articolati.

Come da prassi, le mozioni saranno poste in votazione per le parti non assorbite e non precluse dalle votazioni precedenti.

Passiamo alla votazione della **mozione Ciprini ed altri n. 1-00878**. (MOVIMENTO 5 STELLE)

Avverto che i presentatori non hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo, quindi il parere del Governo deve intendersi contrario alla mozione nella sua interezza.

Avverto, altresì, che ne è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare: dapprima, la premessa, insieme al primo capoverso del dispositivo, a seguire, distintamente il secondo e il terzo capoverso del dispositivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Ciprini ed altri n. 1-00878, limitatamente alla premessa congiuntamente al primo capoverso del dispositivo**, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

418 *(Presenti)*

362 *Votanti*

56 *Astenuti*

182 *Maggioranza*

Hanno votato sì 89

Hanno votato no 273).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Ciprini ed altri n. 1-00878, limitatamente al secondo capoverso del dispositivo**, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gallo, De Maria, Pes, Moscatt, Cardinale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

421 *(Presenti)*

407 *Votanti*

14 *Astenuti*

204 *Maggioranza*

Hanno votato sì 134

Hanno votato no 273).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Ciprini ed altri n. 1-00878, limitatamente al terzo capoverso del dispositivo**, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palazzotto, Pastorino, Vaccaro.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

423 *(Presenti)*

410 *Votanti*

13 *Astenuti*

206 *Maggioranza*

Hanno votato sì 136

Hanno votato no 274).

(La deputata Argentin e il deputato Borghi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione della **mozione Di Salvo ed altri n. 1-00988.** **(PARTITO DEMOCRATICO)** Avverto che ne è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare la premessa distintamente dal dispositivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Di Salvo ed altri n. 1-00988, limitatamente alla premessa**, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dall'Osso, D'Incà.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

426 *(Presenti)*

282 *Votanti*

144 *Astenuti*

142 *Maggioranza*

Hanno votato sì 278

Hanno votato no 4).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Di Salvo ed altri n. 1-00988, limitatamente al dispositivo**, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pilozzi, Kronbichler.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

426 (Presenti

314 Votanti

112 Astenuti

158 Maggioranza

Hanno votato sì 313

Hanno votato no 1).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Polverini ed altri n. 1-00992**, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Montroni, Gelmini, Sereni, Ginefra, Guerra.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

428 (Presenti

318 Votanti

110 Astenuti

160 Maggioranza

Hanno votato sì 318).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione della **mozione Airaudo ed altri n. 1-00994**. (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA) Avverto che i presentatori di tale mozione hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo con esclusivo riferimento al primo e al terzo capoverso del dispositivo. Avverto, altresì, che ne è stata chiesta la votazione per parti separate nel senso di votare le parti su cui il Governo ha espresso parere contrario distintamente da quelle su cui il Governo ha espresso parere favorevole. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Airaudo ed altri n. 1-00994, limitatamente alla premessa e ai capoversi secondo, quarto e quinto del dispositivo**, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Montroni, Boccuzzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

432 *(Presenti)*

372 *Votanti*

60 *Astenuti*

187 *Maggioranza*

Hanno votato sì 101

Hanno votato no 271).

(La deputata Argentin ed il deputato Arlotti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Airaudo ed altri n. 1-00994, limitatamente ai capoversi primo e terzo del dispositivo, come riformulati su richiesta del Governo**, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Boccuzzi, Moscatt, Oliverio, Fantinati, Cesaro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

429 *(Presenti)*

341 *Votanti*

88 *Astenuti*

171 *Maggioranza*

Hanno votato sì 338

Hanno votato no 3).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione della mozione Fedriga ed altri n. 1-00997. (LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI)

Avverto che i presentatori di tale mozione non hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo e, pertanto, il parere del Governo deve intendersi contrario alla mozione nella sua interezza. Avverto, altresì, che ne è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare la premessa distintamente dal dispositivo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, **mediante procedimento elettronico, sulla mozione Fedriga ed altri n. 1-00997, limitatamente alla premessa**, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione e).

Invernizzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

431 *(Presenti)*

385 *Votanti*

46 *Astenuti*

193 *Maggioranza*

Hanno votato sì 110

Hanno votato no 275).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Fedriga ed altri n. 1-00997, limitatamente al dispositivo**, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Adornato, Bianchi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

431 *(Presenti)*

428 *Votanti*

3 *Astenuti*

215 *Maggioranza*

Hanno votato sì 147

Hanno votato no 281).

(La deputata Argentin e il deputato Romanini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione della **mozione Pizzolante ed altri n. 1-00998**. (AREA POPOLARE (NCD-UDC)) Avverto che ne è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare la premessa distintamente dal dispositivo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Pizzolante ed altri n. 1-00998, limitatamente alla premessa**, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Tartaglione, Taricco, Kronbichler, Verini, Rostan...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

433 (Presenti)

383 Votanti

50 Astenuti

192 Maggioranza

Hanno votato sì 280

Hanno votato no 103).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla **mozione Pizzolante ed altri n. 1-00998, limitatamente al dispositivo, come riformulato su richiesta del Governo e per quanto non assorbito dalle precedenti votazioni**, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pilozzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

434 (Presenti)

416 Votanti

18 Astenuti

209 *Maggioranza*

Hanno votato sì 315

Hanno votato no 101).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Il deputato Carri ha segnalato che si è erroneamente astenuto, mentre avrebbe voluto votare a favore).

ATTO CAMERA
MOZIONE 1/00878
MOVIMENTO 5 STELLE

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 435 del 04/06/2015

Abbinamenti

Atto 1/00988 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00992 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00994 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00997 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00998 abbinato in data 24/09/2015

Firmatari

Primo firmatario: CIPRINI TIZIANA

Gruppo: **MOVIMENTO 5 STELLE**

Data firma: 04/06/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto		
Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
CHIMIENTI SILVIA	MOVIMENTO 5 STELLE	04/06/2015
COMINARDI CLAUDIO	MOVIMENTO 5 STELLE	04/06/2015
DALL'OSSO MATTEO	MOVIMENTO 5 STELLE	04/06/2015
LOMBARDI ROBERTA	MOVIMENTO 5 STELLE	04/06/2015
TRIPIEDI DAVIDE	MOVIMENTO 5 STELLE	04/06/2015
GALLINELLA FILIPPO	MOVIMENTO 5 STELLE	04/06/2015
DADONE FABIANA	MOVIMENTO 5 STELLE	04/06/2015
COZZOLINO EMANUELE	MOVIMENTO 5 STELLE	04/06/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto		
Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
CANCELLERI AZZURRA PIA MARIA	MOVIMENTO 5 STELLE	04/06/2015
LOREFICE MARIALUCIA	MOVIMENTO 5 STELLE	04/06/2015

Stato iter:

09/24/2015

Partecipanti allo svolgimento/discussione		
ILLUSTRAZIONE	21/09/2015	
<u>Resoconto</u>	CIPRINI TIZIANA	MOVIMENTO 5 STELLE
PARERE GOVERNO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	MADIA MARIA ANNA	MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO SEMPLIFICAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
DICHIARAZIONE VOTO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	SIMONETTI ROBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI
<u>Resoconto</u>	CESARO ANTIMO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA
<u>Resoconto</u>	DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
<u>Resoconto</u>	PIZZOLANTE SERGIO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)
<u>Resoconto</u>	POLVERINI RENATA	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE
<u>Resoconto</u>	CIPRINI TIZIANA	MOVIMENTO 5 STELLE
<u>Resoconto</u>	DI SALVO TITTI	PARTITO DEMOCRATICO

Fasi iter:

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 21/09/2015
DISCUSSIONE IL 21/09/2015
RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 21/09/2015
DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 24/09/2015
PROPOSTA RIFORMULAZIONE IL 24/09/2015
NON ACCOLTO IL 24/09/2015
PARERE GOVERNO IL 24/09/2015
DISCUSSIONE IL 24/09/2015
VOTATO PER PARTI IL 24/09/2015
RESPINTO IL 24/09/2015
CONCLUSO IL 24/09/2015

Atto Camera

Mozione 1-00878

presentato da

CIPRINI Tiziana

testo di

Giovedì 24 settembre 2015, seduta n. 489

La Camera,
premessi che:

- il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, è stato adottato, come recita il suo preambolo, in considerazione della «straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per il contenimento della spesa pubblica e per il contrasto all'evasione fiscale ai fini della stabilizzazione finanziaria, nonché per il rilancio della competitività economica»;
- nel quadro di una serie di previsioni finalizzate al contenimento ed alla riduzione della spesa pubblica si colloca l'articolo 9, relativo al contenimento delle spese in materia di pubblico impiego che, al comma 21, testualmente recita: «I meccanismi di adeguamento retributivo per il personale non contrattualizzato di cui all'articolo 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, così come previsti dall'articolo 24 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, non si applicano per gli anni 2011, 2012, 2013 ancorché a titolo di acconto, e non danno comunque luogo a successivi recuperi. Per le categorie di personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, che fruiscono di un meccanismo di progressione automatica degli stipendi, gli anni 2011, 2012 e 2013 non sono utili ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio previste dai rispettivi ordinamenti. Per il personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni le progressioni di carriera comunque denominate eventualmente disposte

negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici»;

- in applicazione del citato comma 21 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, quindi, per l'intero triennio 2011-2013, le retribuzioni del personale interessato sono state pertanto escluse tanto dai meccanismi di adeguamento di cui all'articolo 24 della legge n. 448 del 1998, quanto dall'applicazione degli aumenti retributivi («scatti» e «classi» di stipendio) collegati all'anzianità di ruolo, quanto, addirittura, dal riconoscimento dei benefici economici correlati alle progressioni di carriera, senza possibilità successiva di recupero;
- l'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, ha poi previsto che con uno o più regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta dei Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze la possibilità di prorogare di un anno, ovvero al 2014, le sopradette disposizioni restrittive;
- ed infatti con decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122, il Governo ha disposto la proroga fino al 31 dicembre 2014 delle seguenti misure previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010: *a)* il blocco dei trattamenti economici individuali; *b)* la riduzione delle indennità corrisposte ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri e l'individuazione del limite massimo per i trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari di incarichi dirigenziali; *c)* il limite massimo e la riduzione dell'ammontare delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale; *d)* i blocchi riguardanti i meccanismi di adeguamento retributivo, classi e scatti di stipendio, nonché le progressioni di carriera comunque denominate del personale contrattualizzato e in regime di diritto pubblico;
- infine, per effetto della legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014, commi 254-256) è stato prorogato ulteriormente per tutto il 2015 il blocco economico della contrattazione nazionale e del contratto collettivo nazionale nel pubblico impiego – ormai operante dal 2010 – con conseguente slittamento del triennio contrattuale dal 2015-2017 al 2016-2018; è stata estesa fino al 2018 l'efficacia della norma in base alla quale l'indennità di vacanza contrattuale, da attribuirsi all'atto del rinnovo contrattuale, rimane quella in godimento al 31 dicembre 2013 e viene prorogato fino al 31 dicembre 2015 il blocco degli automatismi stipendiali ma relativo al solo personale non contrattualizzato (magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati e procuratori dello Stato, personale militare e delle forze di polizia di Stato, personale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia, personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, personale della carriera dirigenziale penitenziaria, professori e ricercatori universitari, nonché il personale della Banca d'Italia, della Consob e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato), ferma restando l'esclusione dal blocco dei magistrati;

- in proposito, occorre rammentare che la Corte costituzionale, in occasione di pregresse manovre economiche, recanti deroghe temporanee ai ricordati meccanismi rivalutativi di adeguamento, disposte, in particolare, in occasione dell'altrettanto grave congiuntura economica del 1992, aveva già indicato i limiti entro i quali un tale intervento potesse ritenersi rispettoso dei richiamati principi costituzionali, osservando che «norme di tale natura possono ritenersi non lesive del principio di cui all'articolo 3 della Costituzione (sotto il duplice aspetto della non contrarietà sia al principio di uguaglianza sostanziale, sia a quello della non irragionevolezza), a condizione che i suddetti sacrifici siano eccezionali, transeunti, non arbitrari e consentanei allo scopo prefisso»;
- in quel caso il sacrificio era limitato ad un anno, mentre ora, in presenza di una reiterazione a percussione di misure patrimoniali afflittive, la natura eccezionale e transitoria di una disposizione non può più essere predicata, credibilmente e plausibilmente, anche per la prevedibilità della sua reiterazione nel tempo futuro;
- eppure per le misure adottate con il decreto-legge n. 78 del 2010 e successivi provvedimenti, si tratta invece di ben cinque anni di blocco contrattuale, anni che – in termini più generali – coincidono con la fase apicale della crisi economica e sociale più lunga ed intensa che la storia della Repubblica ricordi e che ha prodotto un impoverimento generalizzato del Paese, del ceto medio e della classe lavoratrice in particolare;
- secondo l'Istat la riduzione delle retribuzioni *pro capite* in termini reali è stimata nell'ordine di oltre il 10 per cento dal 2010 al 2014; i dati pubblicati dall'Istat circa l'andamento economico del settore statale evidenziano – secondo quanto emerge dalle tabelle 12 e 13 rispettivamente: Unità di lavoro delle amministrazioni pubbliche per sotto settore 1995/2014 e Analisi dei redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche per sotto settore 1995/2014 – la cristallizzazione delle retribuzioni lorde *pro capite* medie ammontanti, per il 2014, a 34.286 euro con un decremento di circa 10 euro rispetto al dato 2013 (da: «*Il quotidiano della PA*», articolo di Stefano Olivieri Pennesi del 20 maggio 2015);
- dall'altra parte, il rapporto annuale Istat del 2015, pur rilevando che nel 2013 e 2014 è rimasto invariato il carico fiscale corrente e in conto capitale delle famiglie (al 15,7 per cento del reddito lordo disponibile delle famiglie), evidenzia l'aumento di tre decimi di punto del carico fiscale complessivo (che include anche le imposte sull'abitazione), salendo al 16,3 per cento, a causa dell'introduzione del tributo per i servizi indivisibili (Tasi), compensando quasi interamente il calo di quattro decimi del 2013, determinato dall'abolizione dell'Imu sulla prima casa;
- è evidente che il combinato disposto tra il perdurante blocco economico della contrattazione da una parte (di dubbia legittimità costituzionale) e un livello pressoché stabile ovvero in aumento della pressione tributaria sulle famiglie dall'altra, hanno comportato l'attuale

depressione economica e la caduta del potere di acquisto degli stessi stipendi;

- le misure adottate finora con il decreto-legge n. 78 del 2010 e le successive proroghe di fatto hanno paralizzato anche l'applicazione degli istituti contrattuali retributivi legati al merito previsti dal decreto legislativo n. 150 del 2009 (cosiddetta «riforma Brunetta») che prevede numerosi strumenti (anche economici) per premiare il merito e la professionalità del dipendente pubblico (articoli 20 e seguenti del decreto legislativo n. 150 del 2009);
- tali misure economiche di carattere restrittivo si ripercuotono non soltanto:

a) sulle motivazioni dei dipendenti pubblici sempre più «stanchi», perché penalizzati da uno scarso *turnover* (ora indebolito ancor di più dall'arrivo dei dipendenti provenienti dalle Province) e da un progressivo allungamento dell'età per accedere alla pensione, ma altresì:

b) sull'efficienza e funzionalità dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni;

- il tribunale di Roma con ordinanza del 27 novembre 2013 ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, commi 1 e 17, del decreto-legge n. 78 del 2010 nonché dell'articolo 16, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011 per contrasto con gli articoli 2, 3, 35, 36, 39 e 53 della Costituzione e ha trasmesso gli atti alla Corte costituzionale rilevando come «la sospensione della possibilità di negoziare anche solo in ordine ad incrementi retributivi, viene a determinare, indirettamente, un'anomala interruzione dell'efficacia delle disposizioni vigenti in materia (...) e, quindi, del valore dell'autonomia negoziale riservata alle parti nell'ambito della contrattazione collettiva, interruzione determinata a causa della esclusiva e affatto peculiare posizione dello Stato-datore di lavoro. (...); conseguentemente, l'inibizione prolungata della contrattazione in ordine all'adeguamento dei trattamenti retributivi può sollevare il legittimo dubbio di una conseguente violazione del principio di proporzionalità e sufficienza della retribuzione»;
- la questione verrà discussa dai giudici della Corte costituzionale il prossimo 23 giugno 2015 e, in caso di accoglimento, il recupero del pregresso blocco del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici potrebbe «costare» dai 14 ai 16 miliardi di euro, pari quasi all'ammontare di una legge di stabilità aprendo una «voragine» nei conti dello Stato;
- sono tre milioni e mezzo i pubblici dipendenti che aspettano il rinnovo dei contratti dal 2010 e potenzialmente interessati dalla decisione della Consulta;
- gli interventi così operati ingiustificatamente aumentano gli squilibri, trascurano del tutto di colpire le ricchezze evase al fisco e persino gli introiti derivanti da rendite ben conosciute (quali le rendite catastali e

finanziarie), per concentrarsi su una fascia specifica di cittadini (di solito i pensionati e i lavoratori dipendenti), colpevoli unicamente di appartenere ad una categoria e di avere redditi facilmente accertabili ed ancora più facilmente «attaccabili»;

- già in altre occasioni la Corte costituzionale è intervenuta affermando l'esistenza di diritti di rilevanza costituzionale non comprimibili dalle cosiddette «emergenze finanziarie», dal mercato e da pseudo riforme economiche dettate dalla mera esigenza di far quadrare i conti;
- è necessario prendere atto degli effetti negativi dispiegati dalle suddette misure di contenimento della spesa pubblica e di *austerità* e dalle conseguenti proroghe susseguitesi oltre ogni tempo ragionevole (di dubbia legittimità costituzionale per i motivi esposti) non solo sull'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione e sul rendimento e le *performance* dei pubblici dipendenti, ma anche sul sistema economico del Paese,

impegna il Governo:

- ad assumere iniziative per sospendere e/o revocare, a partire dal secondo semestre 2015, il blocco economico della contrattazione nazionale e delle tornate contrattuali del contratto collettivo nazionale dei pubblici dipendenti interessati dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, e successive proroghe;
- ad assumere iniziative per assicurare, a far data dal 1° gennaio 2016, per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione interessati dal decreto-legge n. 78 del 2010, procedure per il progressivo riallineamento e adeguamento degli stipendi agli *standard* costituzionali;
- ad assumere urgenti iniziative volte a permettere fin dal 2015 la ripresa della concertazione e della contrattazione del contratto del pubblico impiego interessato dal blocco della contrattazione per effetto del decreto-legge n. 78 del 2010 e successive proroghe al fine di predisporre – anche di concerto con le organizzazioni di rappresentanza del settore pubblico – idonee misure volte al recupero pieno della perdita del potere di acquisto degli stipendi dei pubblici dipendenti dovuto al blocco contrattuale, ovvero reperire idonee risorse volte all'effettivo recupero dei trattamenti economici e degli aumenti retributivi dovuti per le tornate contrattuali e non goduti per effetto del blocco.

(1-00878) «Ciprini, Chimienti, Cominardi, Dall'Osso, Lombardi, Tripiedi, Gallinella, Dadone, Cozzolino, Cancelleri, Lorefice».

ATTO CAMERA
MOZIONE 1/00988
PARTITO DEMOCRATICO

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura:17

Seduta di annuncio: 485 del 18/09/2015

Abbinamenti

Atto 1/00878 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00992 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00994 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00997 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00998 abbinato in data 24/09/2015

Firmatari

Primo firmatario: DI SALVO TITTI

Gruppo: PARTITO DEMOCRATICO

Data firma: 18/09/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto		
Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
MICCOLI MARCO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
GNECCHI MARIALUISA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
ALBANELLA LUISELLA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
BARUFFI DAVIDE	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
BOCCUZZI ANTONIO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
CASELLATO FLORIANA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
CUOMO ANTONIO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
DAMIANO CESARE	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
GIACOBBE ANNA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto		
Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
GRIBAUDO CHIARA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
INCERTI ANTONELLA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
MAESTRI PATRIZIA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
MARTELLI GIOVANNA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
PARIS VALENTINA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
PICCOLO GIORGIO	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
ROSTELLATO GESSICA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
ROTTA ALESSIA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
SIMONI ELISA	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
TINAGLI IRENE	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
ZAPPULLA GIUSEPPE	PARTITO DEMOCRATICO	18/09/2015
MONCHIERO GIOVANNI	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	24/09/2015
CESARO ANTIMO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	24/09/2015
BOLDRINI PAOLA	PARTITO DEMOCRATICO	24/09/2015

Stato iter:

09/24/2015

Partecipanti allo svolgimento/discussione		
ILLUSTRAZIONE	21/09/2015	
<u>Resoconto</u>	MICCOLI MARCO	PARTITO DEMOCRATICO
PARERE GOVERNO	24/09/2015	
<u>Resoconto</u>	MADIA MARIA ANNA	MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO SEMPLIFICAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
DICHIARAZIONE VOTO	24/09/2015	

Partecipanti allo svolgimento/discussione		
ILLUSTRAZIONE	21/09/2015	
<u>Resoconto</u>	SIMONETTI ROBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI
<u>Resoconto</u>	CESARO ANTIMO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA
<u>Resoconto</u>	DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
<u>Resoconto</u>	PIZZOLANTE SERGIO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)
<u>Resoconto</u>	POLVERINI RENATA	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE
<u>Resoconto</u>	CIPRINI TIZIANA	MOVIMENTO 5 STELLE
<u>Resoconto</u>	DI SALVO TITTI	PARTITO DEMOCRATICO

Fasi iter:

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 21/09/2015

DISCUSSIONE IL 21/09/2015

RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 21/09/2015

APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 24/09/2015

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 24/09/2015

ACCOLTO IL 24/09/2015

PARERE GOVERNO IL 24/09/2015

DISCUSSIONE IL 24/09/2015

VOTATO PER PARTI IL 24/09/2015

APPROVATO IL 24/09/2015

CONCLUSO IL 24/09/2015

Atto Camera

Mozione 1-00988

presentato da

DI SALVO Titti

testo di

Giovedì 24 settembre 2015, seduta n. 489

premessi che:

il Governo in carica ha ereditato le precedenti e numerose misure di blocco o contenimento della contrattazione collettiva nel pubblico impiego:

l'emanazione del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica» ha determinato, per quanto concerne il pubblico impiego, il congelamento dei trattamenti economici per tre anni, con la finalità del contenimento delle spese, mediante l'articolo 9, comma 21, in base al quale le retribuzioni del personale interessato sono state escluse tanto dai meccanismi di adeguamento di cui all'articolo 24 della legge n. 448 del 1998, quanto dall'applicazione degli aumenti retributivi, i cosiddetti «scatti» e «classi di stipendio», collegati all'anzianità di ruolo, quanto, addirittura, dal riconoscimento dei benefici economici correlati alle progressioni di carriera, senza possibilità successiva di recupero;

successivamente il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, ha previsto, all'articolo 16, comma 1, con uno o più regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta dei Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze, la possibilità di prorogare di un anno, ovvero al 2014, le sopradette disposizioni restrittive;

la formulazione dell'articolo 40 e dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 modificano gli spazi delle relazioni sindacali come precedentemente configurati dalla legge e dalla contrattazione collettiva;

l'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, modificato dall'articolo 54 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, testualmente recita «tramite appositi accordi tra l'Aran e le Confederazioni rappresentative, secondo le procedure di cui agli articoli 41, comma 5, e 47 (...) sono definiti fino a un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di quattro separate aree per la dirigenza (...)»;

occorre, pertanto, giungere preliminarmente ad un accordo attuativo delle citate disposizioni, al fine di ricondurre alle previsioni normative il numero dei comparti, quale premessa per la riapertura del tavolo contrattuale;

la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge di stabilità 2015) ha prorogato fino al 31 dicembre 2015 il blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego, già previsto dalla normativa vigente fino al 31 dicembre 2014, con conseguente slittamento del triennio contrattuale dal 2015-2017 al 2016-2018;

pur con la conferma del blocco contrattuale, la stessa legge di stabilità 2015 ha comunque opportunamente sbloccato gli automatismi e le progressioni per determinate categorie di pubblici dipendenti (tra tutti, le forze di polizia) e, in particolare, ha ripristinato gli effetti economici legati alle progressioni di carriera e gli assegni connessi con il merito e con l'anzianità di servizio;

la Corte costituzionale il 23 luglio 2015, in relazione alle questioni di legittimità costituzionale sollevate con le ordinanze r.o. n. 76/2014 e r.o. n. 125/2014, con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico, così come risulta dalle norme impugnate e da quelle che lo hanno prorogato che rischiano di rendere strutturale tale blocco;

la Corte costituzionale ha ribadito la piena legittimità - già affermata in sentenze precedenti - dell'intervento del legislatore volto a far fronte a esigenze eccezionali di riequilibrio del bilancio pubblico, riaffermando alcune peculiarità del settore pubblico rispetto a quello privato, che permangono anche dopo la cosiddetta «contrattualizzazione» dell'impiego pubblico, negando altresì che il blocco temporaneo abbia determinato una situazione di insufficienza della retribuzione alla stregua dell'articolo 36 della Costituzione, osservando che prima del blocco i livelli salariali del settore pubblico si erano già attestati su livelli superiori, a parità di contenuto della prestazione lavorativa, rispetto al settore privato;

nell'affermare l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del blocco della contrattazione collettiva nel settore pubblico, la Corte costituzionale ha precisato che la riattivazione della negoziazione collettiva costituisce un dato essenzialmente procedurale, «disgiunto da qualsiasi vincolo di risultato»;

già antecedentemente alla sentenza della Corte costituzionale, in data 17 giugno 2015, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, rispondendo ad un'interrogazione «in merito alla sospensione o alla revoca, a partire dal secondo semestre 2015, del blocco della contrattazione nazionale del pubblico impiego», in tale sede ha riferito - sostanzialmente d'intesa con la Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione - che il Governo nella sua collegialità ha ritenuto di confermare il blocco della contrattazione collettiva economica per il pubblico impiego prorogato al 2015 ma parzialmente compensato da un periodo di bassa inflazione. È evidente tuttavia che il blocco dei contratti non può essere la normalità e per questo l'auspicio è di riaprire il prima possibile una normale contrattazione;

successivamente, durante il passaggio al Senato della Repubblica del disegno di legge delega approvato ad agosto 2015, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, la stessa Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione, ha preannunciato la volontà del Governo di superare il blocco della contrattazione, dopo cinque anni di fermo della parte economica dei contratti collettivi di lavoro nel pubblico impiego;

il rinnovo del contratto collettivo per tre milioni e mezzo di lavoratrici e lavoratori del pubblico impiego è una scelta utile per l'economia e indispensabile per riconoscere il valore al lavoro pubblico;

la valorizzazione dei lavoratori del pubblico impiego è condizione necessaria per la piena realizzazione degli obiettivi positivi di semplificazione, qualità e maggiore efficacia della pubblica amministrazione perseguiti dalla legge 7 agosto 2015, n. 124;

il processo di semplificazione e di innovazione prefigurato dalla legge 7 agosto 2015, n. 124, individua all'articolo 17 i principi e criteri direttivi cui debbono uniformarsi i decreti attuativi sul riordino e la semplificazione della disciplina

in materia di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e dei connessi profili di organizzazione amministrativa e, all'articolo 11, introduce un nuovo modello organizzativo della dirigenza pubblica,

impegna il Governo:

a favorire la chiusura degli accordi di cui all'articolo 40 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ai fini della conclusione rapida e comunque entro il 2015 del processo di ridefinizione dei comparti, così come previsto dal citato decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni, apportate dal decreto legislativo n. 150 del 2009, anche con soluzioni innovative, in coerenza con l'impianto della legge n. 124 del 2015;

a prevedere, nell'ambito della prossima manovra finanziaria e nel quadro delle compatibilità finanziarie individuate in quella sede, adeguate risorse da destinare al rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

(1-00988) «Di Salvo, Miccoli, Gnechi, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cuomo, Damiano, Giacobbe, Gribaudo, Incerti, Patrizia Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Rostellato, Rotta, Simoni, Tinagli, Zappulla».

ATTO CAMERA
MOZIONE 1/00992

**FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' -
BERLUSCONI**

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 486 del 21/09/2015

Abbinamenti

Atto 1/00878 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00988 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00994 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00997 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00998 abbinato in data 24/09/2015

Firmatari

Primo firmatario: POLVERINI RENATA

Gruppo: FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI
PRESIDENTE

*Data firma:*21/09/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto		
Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PALESE ROCCO	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	21/09/2015
OCCHIUTO ROBERTO	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	21/09/2015
BRUNETTA RENATO	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE	21/09/2015

Stato iter:

09/24/2015

Partecipanti allo svolgimento/discussione		
ILLUSTRAZIONE	21/09/2015	
<u>Resoconto</u>	PALESE ROCCO	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE
PARERE GOVERNO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	MADIA MARIA ANNA	MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO SEMPLIFICAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
DICHIARAZIONE VOTO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	SIMONETTI ROBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI
<u>Resoconto</u>	CESARO ANTIMO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA
<u>Resoconto</u>	DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
<u>Resoconto</u>	PIZZOLANTE SERGIO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)
<u>Resoconto</u>	POLVERINI RENATA	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE
<u>Resoconto</u>	CIPRINI TIZIANA	MOVIMENTO 5 STELLE
<u>Resoconto</u>	DI SALVO TITTI	PARTITO DEMOCRATICO

Fasi iter:

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 21/09/2015

DISCUSSIONE IL 21/09/2015

RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 21/09/2015

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 24/09/2015

ACCOLTO IL 24/09/2015

PARERE GOVERNO IL 24/09/2015

DISCUSSIONE IL 24/09/2015

APPROVATO IL 24/09/2015

CONCLUSO IL 24/09/2015

Atto Camera

Mozione 1-00992

presentato da

POLVERINI Renata

testo di

Giovedì 24 settembre 2015, seduta n. 489

La Camera,
premessi che:

l'articolo 24 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (legge finanziaria 1999), definisce i meccanismi di adeguamento retributivo per il personale non contrattualizzato, prevedendo «l'adeguamento di diritto, annualmente in ragione degli incrementi medi, calcolati dall'Istat, conseguiti nell'anno precedente dalle categorie di pubblici dipendenti contrattualizzati sulle voci retributive, ivi compresa l'indennità integrativa speciale, utilizzate dal medesimo istituto per l'elaborazione degli indici delle retribuzioni contrattuali»;

il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, all'articolo 9, comma 21, stabilisce che: «I meccanismi di adeguamento retributivo per il personale non contrattualizzato di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, così come previsti dall'articolo 24 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, non si applicano per gli anni 2011, 2012 e 2013 ancorché a titolo di acconto, e non danno comunque luogo a successivi recuperi. Per le categorie di personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, che fruiscono di un meccanismo di progressione automatica degli stipendi, gli anni 2011, 2012 e 2013 non sono utili ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio previsti dai rispettivi ordinamenti. Per il personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le progressioni di carriera comunque denominate eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici. Per il personale contrattualizzato le progressioni di carriera comunque denominate ed i passaggi tra le aree eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici»;

in sostanza, il dettato normativo ha avuto il duplice obiettivo di contenere e ridurre la spesa pubblica (cosiddetta *spending review*) e contestualmente concorrere a riequilibrare i diversi trattamenti contrattuali del pubblico impiego, più alti dei trattamenti corrispondenti nel settore privato. Il citato articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha così previsto, per il triennio 2011-2013, l'esclusione, per le categorie di lavoratori interessati, dai meccanismi di adeguamento previsti dall'articolo 24 della legge finanziaria per l'anno 1999, bloccando tutti gli aumenti retributivi, i premi individuali, gli incentivi e gli scatti di anzianità;

l'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, ha poi previsto che, con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta dei Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze, la possibilità di prorogare di un anno ovvero al 2014, le sopradette disposizioni restrittive;

a tal riguardo, il successivo decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122, «Regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti», ha disposto la proroga fino al 31 dicembre 2014 di una serie di misure previste dall'articolo 9, comma 21, del citato decreto-legge n. 78 del 2010;

con la sentenza n. 178 del 24 giugno 2015, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale sopravvenuta, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della sentenza e nei termini indicati in motivazione, del regime di sospensione della contrattazione collettiva, risultante dall'articolo 16, comma 1, lettera b), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 («Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria»), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come specificato dall'articolo 1, comma 1, lettera c), primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122 («Regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, a norma dell'articolo 16, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111»); dall'articolo 1, comma 453, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 («Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge di stabilità 2014») e articolo 1, comma 254, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 («Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge di stabilità 2015»);

la Corte costituzionale ha riconosciuto in tali misure un carattere strutturale, con una conseguente violazione dell'autonomia negoziale. L'estensione fino al 2015 delle misure che inibiscono la contrattazione economica e che, già per il 2013-2014, erano state definite eccezionali, nasconde un assetto durevole di proroghe, in ragione di una vocazione che mira a rendere strutturale il regime del blocco. Le norme impugnate dai giudici rimettenti e le norme sopravvenute della legge di stabilità per il 2015 si susseguono senza soluzione di continuità, proprio perché accomunate da analoga direzione finalistica. Il blocco, così come emerge dalle disposizioni che, nel loro stesso concatenarsi, ne definiscono la durata complessiva, non può che essere colto in una prospettiva unitaria;

la Corte costituzionale, nella sentenza citata, rivolge, infine, un appello al Governo a modificare al più presto la legislazione: «Rimossi, per il futuro, i limiti che si frappongono allo svolgimento delle procedure negoziali riguardanti la parte economica, sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale, scegliendo i modi e le forme che meglio ne rispecchino la natura, disgiunta da ogni vincolo di risultato»;

dalla sentenza n. 178 del 2015, dunque, discende la necessità di riaprire la contrattazione nel pubblico impiego che, secondo le ultime stime,

interesserebbe più di 3 milioni e 300 mila lavoratori. In tal senso, la Corte costituzionale conclude confermando che: «Il carattere essenzialmente dinamico e procedurale della contrattazione collettiva non può che essere ridefinito dal legislatore, nel rispetto dei vincoli di spesa, lasciando impregiudicati, per il periodo già trascorso, gli effetti economici derivanti dalla disciplina esaminata»;

secondo uno studio de *Il Sole 24 ore*, il blocco dei contratti del pubblico impiego, sino a tutto il 2014, ha comportato per i dipendenti pubblici una riduzione pari al 10,5 per cento dell'attuale stipendio di riferimento, con un possibile aumento fino al 14,6 per cento, se il blocco della contrattazione rimanesse in vigore fino al 2017;

la mancata indicizzazione dei contratti del pubblico impiego ha prodotto anche l'effetto di riequilibrare l'esistente discrepanza tra le retribuzioni pubbliche, tradizionalmente più elevate, e quelle private; secondo l'ultimo rapporto dell'Aran, l'Agenzia che si occupa della contrattazione nel pubblico impiego, nel 2010 la retribuzione contrattuale media *pro capite* per impiegati e quadri pubblici era pari a 27.472 euro lordi contro i 25.531 euro del settore privato. Nel 2013 lo scarto si era già ridotto a meno di 500 euro: 27.252 euro nel pubblico contro 27.004 euro nel privato; nel mese di giugno 2015, la Cgia di Mestre ha diffuso una ricerca che ha confrontato le retribuzioni medie lorde dei dipendenti pubblici con quelle dei privati. Sebbene abbiano gli stipendi bloccati dal 2011, i dipendenti pubblici guadagnano quasi 2.000 euro all'anno in più rispetto ai dipendenti privati. In particolare, per quanto riguarda l'anno 2014, secondo lo studio condotto dalla Cgia di Mestre i dipendenti pubblici hanno ricevuto una retribuzione annua in media di 34.286 euro, contro 32.315 euro dei dipendenti privati;

da ultimo, si segnala la sentenza del 16 settembre 2014 del tribunale di Roma, che ha condannato la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Aran a dare avvio «senza ritardo» al procedimento di contrattazione collettiva per i comparti della scuola, dell'università, della ricerca, dell'Afam e delle relative aeree dirigenziali;

a seguito del ricorso presentato dalla Flc Cgil, con cui si rivendicava il diritto dei lavoratori dei comparti pubblici della conoscenza a vedersi rinnovato il contratto di lavoro dopo sei anni di blocco, il giudice del lavoro, riferendosi in particolar modo alla citata sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015, ha evidenziato come la sospensione della contrattazione comporti un «sacrificio del diritto fondamentale tutelato dall'articolo 39 della Costituzione non più tollerabile». Lo stesso giudice del lavoro ha, altresì, evidenziato come, per effetto dei principi affermati dalla Corte costituzionale nella sentenza citata, l'Amministrazione avrebbe dovuto rimuovere immediatamente gli ostacoli all'avvio della contrattazione, anche per i comparti della conoscenza, cosa che invece – a distanza già di diversi mesi dalla sentenza – non risulta sia stata ancora fatta. Proprio per quest'ultimo motivo, stante l'inerzia dell'Amministrazione nonostante la sentenza costituzionale, secondo il giudice è fondata la richiesta di tutela giurisdizionale avanzata dalla Flc Cgil a nome dei lavoratori che rappresenta,

impegna il Governo:

a porre in essere opportune iniziative finalizzate alla sospensione del blocco economico della contrattazione nazionale per il pubblico impiego, per le categorie interessate dal decreto-legge 78 del 2010 e dalle successive proroghe;

ad assumere le opportune iniziative volte ad assicurare che a partire dal 1 gennaio 2016, per i dipendenti pubblici coinvolti, si proceda ad un progressivo adeguamento delle retribuzioni secondo quanto stabilito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 178 del 2015.

(1-00992) «Polverini, Palese, Occhiuto, Brunetta».

ATTO CAMERA
MOZIONE 1/00994

SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 486 del 21/09/2015

Abbinamenti

Atto 1/00878 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00988 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00992 abbinato in data 21/09/2015

Atto 1/00997 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00998 abbinato in data 24/09/2015

Firmatari

Primo firmatario: AIRAUDO GIORGIO

Gruppo: SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

Data firma: 21/09/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto		
Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	21/09/2015
QUARANTA STEFANO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	21/09/2015
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	21/09/2015
SCOTTO ARTURO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	21/09/2015
DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	22/09/2015

Stato iter:

09/24/2015

Partecipanti allo svolgimento/discussione

PARERE GOVERNO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	MADIA MARIA ANNA	MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO SEMPLIFICAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
DICHIARAZIONE VOTO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	SIMONETTI ROBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI
<u>Resoconto</u>	CESARO ANTIMO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA
<u>Resoconto</u>	DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
<u>Resoconto</u>	PIZZOLANTE SERGIO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)
<u>Resoconto</u>	POLVERINI RENATA	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE
<u>Resoconto</u>	CIPRINI TIZIANA	MOVIMENTO 5 STELLE
<u>Resoconto</u>	DI SALVO TITTI	PARTITO DEMOCRATICO

Fasi iter:

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 21/09/2015

RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 21/09/2015

APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 22/09/2015

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 24/09/2015

IN PARTE ACCOLTO E IN PARTE NON ACCOLTO IL 24/09/2015

PARERE GOVERNO IL 24/09/2015

DISCUSSIONE IL 24/09/2015

VOTATO PER PARTI IL 24/09/2015

IN PARTE APPROVATO E IN PARTE RESPINTO IL 24/09/2015

CONCLUSO IL 24/09/2015

Atto Camera

Mozione 1-00994

presentato da

AIRAUDO Giorgio

testo di

Giovedì 24 settembre 2015, seduta n. 489

La Camera

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per assicurare la riapertura di una fase negoziale con le organizzazioni sindacali per il rinnovo della contrattazione per tutti i comparti della pubblica amministrazione dando seguito al pronunciamento della Corte costituzionale n. 178 del 2015;

ad individuare, nell'ambito del disegno di legge di stabilità per il 2016, le risorse necessarie all'apertura di una nuova stagione negoziale per il settore del pubblico impiego che contribuisca a superare il reiterato regime di blocco contrattuale;

(1-00994) *(Testo modificato nel corso della seduta come risultante dalla votazione per parti separate)* «Airaudo, Placido, Quaranta, Costantino, Scotto, Duranti».

ATTO CAMERA
MOZIONE 1/00997

**LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI
CON SALVINI**

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 488 del 23/09/2015

Abbinamenti

Atto 1/00878 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00988 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00992 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00994 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00998 abbinato in data 24/09/2015

Firmatari

Primo firmatario: FEDRIGA MASSIMILIANO

Gruppo: LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI

Data firma: 23/09/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto		
Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
SIMONETTI ROBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
ALLASIA STEFANO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
ATTAGUILE ANGELO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
BORGHESI STEFANO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
BOSSI UMBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto		
Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
BUSIN FILIPPO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
CAPARINI DAVIDE	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
GIORGETTI GIANCARLO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
GRIMOLDI PAOLO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
GUIDESI GUIDO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
INVERNIZZI CRISTIAN	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
MOLTENI NICOLA	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
PINI GIANLUCA	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
RONDINI MARCO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015
SALTAMARTINI BARBARA	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI	23/09/2015

Stato iter:

09/24/2015

Partecipanti allo svolgimento/discussione		
PARERE GOVERNO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	MADIA MARIA ANNA	MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO SEMPLIFICAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
DICHIARAZIONE VOTO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	SIMONETTI ROBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI

Partecipanti allo svolgimento/discussione		
PARERE GOVERNO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	CESARO ANTIMO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA
<u>Resoconto</u>	DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
<u>Resoconto</u>	PIZZOLANTE SERGIO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)
<u>Resoconto</u>	POLVERINI RENATA	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE
<u>Resoconto</u>	CIPRINI TIZIANA	MOVIMENTO 5 STELLE
<u>Resoconto</u>	DI SALVO TITTI	PARTITO DEMOCRATICO

Fasi iter:

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 24/09/2015

PROPOSTA RIFORMULAZIONE IL 24/09/2015

NON ACCOLTO IL 24/09/2015

PARERE GOVERNO IL 24/09/2015

DISCUSSIONE IL 24/09/2015

VOTATO PER PARTI IL 24/09/2015

RESPINTO IL 24/09/2015

CONCLUSO IL 24/09/2015

Atto Camera

Mozione 1-00997

presentato da

FEDRIGA Massimiliano

testo di

Giovedì 24 settembre 2015, seduta n. 489

La Camera,

premesso che:

con la sentenza n. 178 del 24 giugno 2015 la Corte costituzionale ha giudicato illegittimo il blocco dei contratti dei dipendenti pubblici, con efficacia *ex nunc* – e, dunque, non per gli anni passati 2010-2015 – chiedendo, di fatto, di rivedere gli stipendi della pubblica amministrazione a decorrere dal 2016;

il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, cosiddetto «decreto anti-crisi» aveva difatti bloccato, per i dipendenti pubblici, e per il triennio 2010-2013, tutti gli aumenti retributivi, gli incentivi e gli scatti di anzianità, disponendo che le progressioni di carriera comunque denominate avessero effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici;

successivamente, l'articolo 16, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, ha disposto che «al fine di assicurare il consolidamento delle misure di razionalizzazione e contenimento della spesa in materia di pubblico impiego (...) con uno o più regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'economia e delle finanze, può essere disposta (...) la proroga fino al 31 dicembre 2014 delle vigenti disposizioni che limitano la crescita dei trattamenti economici anche accessori del personale delle pubbliche amministrazioni previste dalle disposizioni medesime (...);»;

a tal fine, con decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013, recante «Regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti» è stata prevista la proroga al 31 dicembre 2014 delle misure di cui al citato decreto-legge n. 78 del 2010;

le finalità delle disposizioni contenute nel predetto decreto-legge n. 78 del 2010 – si ricorda – erano quella del contenimento della spesa pubblica, in linea con l'adozione di una politica di *spending review*, e, al contempo, quella di allineare i diversi trattamenti contrattuali del pubblico impiego, più alti a parità di ore lavorate dei corrispondenti trattamenti erogati nel settore privato;

secondo un recente studio della Cgia di Mestre, pubblicato nel mese di giugno 2015, sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici e di quelli privati, nonostante il blocco dal 2011 degli stipendi del settore pubblico, i dipendenti pubblici guadagnano circa 2 mila euro annui in più rispetto ai lavoratori del settore privato; per l'anno 2014 la Cgia di Mestre ha rilevato che la retribuzione annua media dei dipendenti pubblici è stata pari a 34.286 euro, a fronte dei 32.315 euro percepiti dai dipendenti privati;

si evidenzia, altresì, una diversa scelta operata nel dicembre 2011 sempre nell'ottica di contenere la spesa pubblica – vale a dire intervenire sulle pensioni invece che sul pubblico impiego – ha creato la piaga sociale dei cosiddetti esodati, lasciando ancora oggi, a distanza di cinque anni, circa 50.000 lavoratori senza alcuna copertura reddituale, né da lavoro, né da pensione, né da ammortizzatore,

impegna il Governo:

ad assumere opportune iniziative affinché il progressivo adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici interessati dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, e dalle successive proroghe, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015, sia affiancato ad un altrettanto progressivo aumento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato, a parità di ore

lavorate, mediante misure di defiscalizzazione e detassazione del costo del lavoro;

a garantire che all'onere derivante dall'attuazione della predetta sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 non si provveda con le risorse del fondo previsto dall'articolo 1, comma 235, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

(1-00997) «Fedriga, Simonetti, Allasia, Attaguile, Borghesi, Bossi, Busin, Caparini, Giancarlo Giorgetti, Grimoldi, Guidesi, Invernizzi, Molteni, Gianluca Pini, Rondini, Saltamartini».

ATTO CAMERA
MOZIONE 1/00998

AREA POPOLARE (NCD-UDC)

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 488 del 23/09/2015

Abbinamenti

Atto 1/00878 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00988 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00992 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00994 abbinato in data 24/09/2015

Atto 1/00997 abbinato in data 24/09/2015

Firmatari

Primo firmatario: PIZZOLANTE SERGIO

Gruppo: AREA POPOLARE (NCD-UDC)

Data firma: 23/09/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto		
Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
BIANCHI DORINA	AREA POPOLARE (NCD-UDC)	23/09/2015
BOSCO ANTONINO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)	23/09/2015

Stato iter:

09/24/2015

Partecipanti allo svolgimento/discussione		
PARERE GOVERNO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	MADIA MARIA ANNA	MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO SEMPLIFICAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Partecipanti allo svolgimento/discussione		
PARERE GOVERNO		24/09/2015
DICHIARAZIONE VOTO		24/09/2015
<u>Resoconto</u>	SIMONETTI ROBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE - LEGA DEI POPOLI - NOI CON SALVINI
<u>Resoconto</u>	CESARO ANTIMO	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA
<u>Resoconto</u>	DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'
<u>Resoconto</u>	PIZZOLANTE SERGIO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)
<u>Resoconto</u>	POLVERINI RENATA	FORZA ITALIA - IL POPOLO DELLA LIBERTA' - BERLUSCONI PRESIDENTE
<u>Resoconto</u>	CIPRINI TIZIANA	MOVIMENTO 5 STELLE
<u>Resoconto</u>	DI SALVO TITTI	PARTITO DEMOCRATICO

Fasi iter:

DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 24/09/2015

ACCOLTO IL 24/09/2015

PARERE GOVERNO IL 24/09/2015

DISCUSSIONE IL 24/09/2015

VOTATO PER PARTI IL 24/09/2015

APPROVATO IL 24/09/2015

CONCLUSO IL 24/09/2015

Atto Camera

Mozione 1-00998

presentato da

PIZZOLANTE Sergio

testo di

Giovedì 24 settembre 2015, seduta n. 489

La Camera,
premessi che:

nell'ambito del complessivo sforzo per la riduzione della spesa pubblica, l'articolo 9, commi 17-21, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, ha disposto il blocco della contrattazione nel pubblico impiego per il triennio 2010-2012. Il blocco opera nei seguenti termini:

- a) sospensione (senza possibilità di recupero) delle procedure contrattuali e negoziali relative al triennio 2010-2012, fatta salva la sola erogazione di vacanza contrattuale;
- b) rideterminazione delle risorse previste per i rinnovi contrattuali per il personale statale, le quali comprendono anche gli oneri riflessi a carico delle amministrazioni;
- c) rideterminazione delle risorse anche da parte delle amministrazioni non statali per rinnovo contrattuale per l'anno 2011 e a partire dal successivo 2012;

inoltre, il comma 21 ha stabilito la non applicazione, per gli anni 2011, 2012 e 2013, al personale in regime di diritto pubblico dei meccanismi di adeguamento retributivo previsti dall'articolo 24 della legge n. 448 del 1998 (adeguamento annuale di diritto, dal 1 gennaio 1998, delle voci retributive del personale richiamato in ragione degli incrementi medi, calcolati dall'Istat, conseguenti all'anno precedente dalle categorie di pubblici dipendenti contrattualizzati sulle voci retributive) ancorché a titolo di acconto ed escludendo successivi recuperi;

da ultimo, l'articolo 16, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, ha previsto la possibilità di prorogare al 31 dicembre 2014, con apposito regolamento, le vigenti disposizioni che limitano la crescita dei trattamenti economici, anche accessori delle pubbliche amministrazioni, del personale delle pubbliche amministrazioni, prevedendo comunque la possibilità che, all'esito di apposite consultazioni con le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative del pubblico impiego, l'ambito applicativo delle disposizioni in materia sia differenziato, in ragione dell'esigenza di valorizzare ed incentivare l'efficienza di determinati settori;

in attuazione della disposizione citata è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013, con il quale sono state prorogate a tutto il 2014 varie misure di contenimento delle spese di personale previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010. In particolare, sono state prorogate le disposizioni concernenti:

- a) il blocco dei trattamenti economici individuali;
- b) la riduzione delle indennità corrisposte ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri e l'individuazione del limite massimo per i trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari di incarichi dirigenziali;
- c) il limite massimo e la riduzione dell'ammontare delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale;
- d) il blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo, classi e scatti di stipendio, nonché le progressioni di carriera, comunque denominate, del

personale contrattualizzato ed in regime di diritto pubblico (ad esclusione dei magistrati);

e) la sterilizzazione degli effetti economici della contrattazione collettiva per il biennio 2013-2014 (potendo incidere solamente sulla parte normativa) per il medesimo personale. Inoltre, non si dà luogo, senza possibilità di recupero, al riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011;

f) la proroga al 31 dicembre 2013, (quindi con effetto sul 2014) dei blocchi degli incrementi economici (introdotti dall'articolo 9, comma 23, del decreto-legge n. 78 del 2010) riguardanti il personale della scuola (docente, educativo ed amministrativo, tecnico e ausiliario);

g) il blocco, facendo salva l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale negli importi in atto (corrisposti ai sensi dell'articolo 9, comma 17, del decreto-legge n. 78 del 2010), per il biennio 2013-2014, degli incrementi di tale indennità, prevedendo, altresì, che essa, con riferimento al nuovo triennio contrattuale 2015-2017, venga calcolata, senza riassorbimento dei predetti importi, secondo le modalità ed i parametri individuati dai protocolli e dalla normativa vigenti;

anche la legge di stabilità 2014 (n. 147 del 2013) ha introdotto delle disposizioni volte al contenimento della spesa del pubblico impiego, in particolare intervenendo in materia di trattamento accessorio del personale pubblico e fissando il limite massimo retributivo annuo del personale della pubblica amministrazione;

da ultimo, la legge di stabilità 2015 (n. 190 del 2014) è intervenuta in materia, stabilendo: a) la proroga fino al 31 dicembre 2015 del blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego, già previsto fino al 31 dicembre 2014 dall'articolo 9, comma 17, secondo periodo, del decreto-legge n. 78 del 2010, con conseguente slittamento del triennio contrattuale dal 2015-2017 al 2016-2018; b) l'estensione fino al 2018 dell'efficacia della norma che prevede come l'indennità di vacanza contrattuale, da computare quale anticipazione dei benefici complessiva che saranno attribuiti all'atto del rinnovo contrattuale, debba essere quella in godimento al 31 dicembre 2013; c) la proroga fino al 31 dicembre 2015 della non applicazione, per il personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico dei meccanismi di adeguamento retributivo così come previsti dall'articolo 24 della legge n. 448 del 1998. Lo stesso anno non è utile ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio, correlati all'anzianità di servizio, che caratterizzano il trattamento economico del personale;

la Corte costituzionale, intervenuta a seguito di un'istanza sollevata dal tribunale ordinario di Roma, in funzione di giudice del lavoro, con la sentenza n. 178 del 2015 ha stabilito l'illegittimità costituzionale sopravvenuta, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del regime di sospensione della contrattazione collettiva. In particolare, la Corte costituzionale ha ritenuto fondate le censure sul congelamento della parte economica delle procedure contrattuali e negoziali dei contratti pubblici in relazione all'articolo 39 della Costituzione. Si tratta, infatti, per il giudice delle leggi di un blocco negoziale protratto nel tempo, con un susseguirsi « senza soluzione di continuità» di

norme, tale da rendere evidente la violazione della libertà sindacale. Tuttavia il giudice delle leggi ha osservato che è necessario mantenere l'equilibrio di bilancio dello Stato contemperandolo con il diritto alla libertà sindacale;

è necessario promuovere l'istituzione di un tavolo tecnico al fine di rivedere il contratto dei pubblici dipendenti, remunerando la produttività degli stessi e collegandola al miglioramento dell'efficienza dei servizi,

impegna il Governo:

a prevedere dall'esito della prossima legge di stabilità e, nel quadro della compatibilità di finanza pubblica, l'utilizzo di risorse da destinare al rinnovo del contratto del pubblico impiego;

a valutare l'opportunità di attivare un tavolo tecnico al fine di avviare una riforma della contrattazione nel pubblico impiego che remunererà la produttività dei dipendenti pubblici collegandola al miglioramento dei servizi.

(1-00998) *(Testo modificato nel corso della seduta)* «Pizzolante, Dorina Bianchi, Bosco».